



COMUNE DI

Alserio

PROVINCIA DI COMO



DOCUMENTO UNICO

L.R. 12/2005 - L.R. 4/2008

- DOCUMENTO DI PIANO
- PIANO DELLE REGOLE
- PIANO DEI SERVIZI
- V.A.S.

P.G.T.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

P.G.T. approvato con delibera C.C. n° 17 del 16.04.2009 - BURL. n°30 del 29.07.2009

1^a Var. approvato con delibera C.C. n° 28 del 26.09.2012 - BURL. n°44 del 31.10.2012

2^a Var. approvato con delibera C.C. n° 28 del 26.10.2013 - BURL. n°49 del 04.12.2013

DOCUMENTO DI PIANO

- Gli indirizzi strategici
- Analisi e studi di settore

3^a VARIANTE

adozione delibera C. C. n° del . 2016

approvazione delibera C. C. n° del . 2016

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

sig. Stefano Colzani

resp. area

Edilizia Privata ed Urbanistica

arch. Antonino Tramontana

Autorità Competente VAS

arch. Monica Faverio

la collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1- I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “ Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall'altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obbiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obbiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell'uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Como.

Documenti di indirizzo ed orientamento

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutta la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva della città e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invariati, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale : Il Piano dei Servizi, Il Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non piu' dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq./ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità .

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obbiettivi strategici : sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

Il Piano del Governo del Territorio del Comune di Alserio, pur essendo un Documento unico ha poi precisato i propri contenuti negli elaborati del Documento di Piano- Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

La variante urbanistica inerisce esclusivamente agli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato (TUC), così come ammesso e previsto nel regime transitorio di cui alla L.R. 31/2014.

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “, individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi , precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS , riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS , puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

LA 3^ VARIANTE AL P.G.T.

Il comune di Alserio è dotato di Piano del Governo del Territorio, Documento Unico comprensivo di Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole P.G.T., (approvato con delibera C.C. n° 17 del 16.04.2009 e pubblicato su BURL. n°30 del 29.07.2009) poiché rientra tra i comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti; gli elaborati progettuali sono tuttavia stati predisposti con la suddivisione nei tre atti , in attuazione dei disposti normativi previsti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i.

E' stata redatta una 1^ variante urbanistica puntuale al Piano dei Servizi, finalizzata esclusivamente allo spostamento di un'area a parcheggio nell'ambito della zona cimiteriale, funzionale alla fruibilità della struttura pubblica , approvata con deliberazione C.C. n° 28 del 26.09.2012. e pubblicata sul BURL n° 44 del 31.10.2012.

Successivamente e stata redatta una 2^ variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi era finalizzata alla parziale rettifica delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole ed alla modifica di piccole aree interne al tessuto urbano consolidato. La suddetta modifica alla strumentazione urbanistica vigente è stata approvata con

deliberazione C.C. n° 28 del 02.10.2013 e pubblicata sul BURL Inserzioni e Concorsi n° 49 del 04.12.2013.

A seguito di redazione di apposito Avvio del Procedimento è stato affidato apposito incarico per la redazione della 3^a Variante agli atti di PGT. con il PUGSS con la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la valutazione di incidenza sul S.I.C. del lago di Alserio.

Nella fase preliminare si è provveduto all'esame delle istanze pervenute a seguito della pubblicazione dell'avviso ed ad effettuare gli approfondimenti necessari con le attività insediate in relazione ai diversi settori e rilevare le esigenze dei servizi e della popolazione.

Sono stati integrati ed aggiornati gli approfondimenti tecnici redatti in fase di redazione del P.G.T. in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Piano Territoriale Provinciale di Como, Piano di indirizzo Forestale (PIF), inerente il comune di Alserio.

2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALI SOVRALocale IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il territorio di Alserio è localizzato a circa 12 km. dal capoluogo Como, ha una superficie territoriale pari a 1,89 Km², ha una altitudine di m. 265, è in zona altimetrica: Collina e nella Regione agraria: Brianza Comasca Occidentale.

La viabilità principale è costituita dalla S.P. 40 oltre a costituire il collegamento tra la S.P. ex S.S. 342 e la S.P. ex 639 che serve la zona industriale e dalla via per Anzano che conduce dal comune di Anzano nel centro di Alserio.

I mezzi pubblici di comunicazione o di interesse pubblico sono costituiti dalle Linee automobilistiche: Erba- Orsenigo- Erba, e dalla linea ferroviaria F.S. Como – Lecco con stazione ad Anzano del Parco e della linea ferroviaria F.N.M. Milano – Seveso- Erba-Asso con stazione a Lurago- Lambrugo in comune di Lambrugo.

Per quanto riguarda il settore commerciale il Piano Provinciale identifica come comuni con valenza commerciale sovracomunale il comune di Alzate Brianza e Anzano del Parco, in quest'ultimo è già in corso di realizzazione una media struttura commerciale.

Il comune polo attrattore maggiormente vicino è la città di Erba, ove sono presenti i maggiori servizi sovracomunali e a cui il comune di Alserio fa riferimento.

Di particolare significato sono i percorsi pedonali e/o ciclabili che collegano a livello sovracomunale le aree di valore ambientale e paesistico comunali sia con gli altri ambiti significativi presenti nel Parco Valle Lambro che con i percorsi della Brughiera Briantea attraverso il territorio comunale di Orsenigo, o l'area a Parco Locale di Interesse sovracomunale "Zoccol del Peric" in comune di Lurago d'Erba.

Il Comune confina con i comuni di Erba, Monguzzo, Albavilla, Anzano del Parco e Orsenigo.

L'assetto territoriale del comune è costituito da un piccolo centro storico, dalla villa Tassera e villa Recordati con parco storico.

Attorno al nucleo principale si è sviluppata una prima edificazione, costituita da edifici con significativa densità edilizia e successivamente ville con verde privato significativo o tipologia di villetta con giardino, con minore densità edilizia.

La struttura urbanistica del comune trova riscontro nell'impianto dei comuni contermini (Anzano del Parco ed Orsenigo) che mostrano uguale caratterizzazione del territorio edificato.

L'elemento caratterizzante il comune è il Lago di Alserio, da cui deriva il nome del comune.

Il lago, non solo ha costituito ed è ancora oggi elemento fondamentale del paesaggio del comune, ma ha costituito anche una risorsa per l'economia la cultura e la società del paese.

Di rilievo anche l'aspetto geomorfologico del territorio con la presenza della zona pianeggiante attorno al lago con la presenza di zone umide e la zona delle sorgenti piu' a monte oltre a tutti i corsi d'acqua minore che confluiscono poi nel bacino del Lago di Alserio.

Da un punto di vista geomorfologico il territorio comunale è suddiviso in due parti delimitate dalla parte più alta dell'emergenza collinare, l'una ha come punto di riferimento il Lago, l'altra affaccia sulla strada provinciale S.P. 40 viabilità sovracomunale che lambisce a nord il territorio comunale.

3- IL QUADRO RICOGNITIVO

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E I VINCOLI

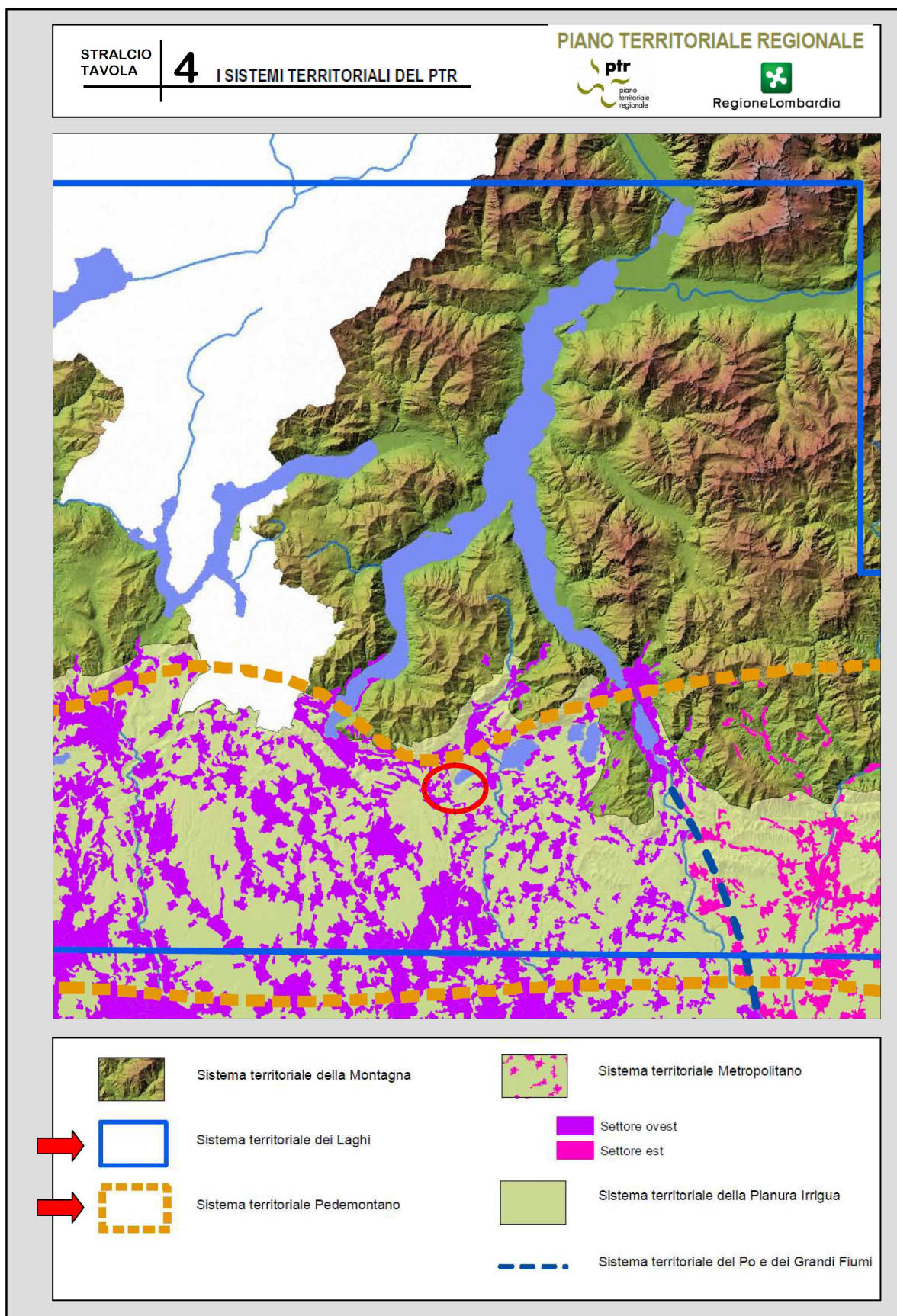
Il quadro della pianificazione sovracomunale deriva dagli strumenti di tale livello, costituiti dal Piano Territoriale Regionale con effetti di Piano Paesistico, nonché dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como, dei quali si riportano di seguito gli elementi principali riguardanti il contesto territoriale in cui è collocato il Comune di Alserio.

3.1 – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – P.T.P.R.

Il comune di Alserio si identifica, rispetto al Piano Territoriale Regionale nel sistema di appartenenza dei Laghi e della fascia Pedemontana di cui a seguito vengono riportate le linee guida contenute all'interno del piano sovraordinato.

Nell'ambito degli indirizzi strategici e successivamente nelle azioni del P.G.T. verranno meglio identificati gli obbiettivi che la variante di piano di pone rispetto ai disposti contenuti nel P.T.R.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio della Regione Lombardia in via definitiva con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951, pubblicata sul BURL n. 6, 3° Supplemento Straordinario, dell'11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010, per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7 del 17 febbraio 2010. Il comune di Alserio identifica il proprio territorio nel Sistema Territoriale Pedemontano e nel Sistema Territoriale dei Laghi .



IL SISTEMA PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come **"città di mezzo"** tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale.

È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso.

È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;

Le **superfici urbanizzate**, con minor presenza di produttivo, si concentrano nel comasco e nell'Alto Lario.

La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore. Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il **tessuto produttivo**, In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni. È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità. Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio.

L'**infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale .

La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea" il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, interseca sia la diramazione della SS 470, che la SS 639, poi le aree densamente urbanizzate della Brianza, in cui si diparte la diramazione della SS 342 ed hanno luogo le intersezioni con le SS 36 e 35, ed infine i centri abitati degli hinterland di Como e Varese. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le altre Statali.

La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:

- La linea FNM Asso-Erba-Milano, potenzialmente interconnessa con la Milano-Como FS a Camnago;

Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design).

L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

ANALISI SWOT (P.T.R.)

ESISTENTI NEL COMUNE DI ALSERIO

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita

Ambiente

- Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico

Parco Regionale della Valle del Lambro – SIC del Lago di Alserio

Economia

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori

Paesaggio e patrimonio culturale

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo

Turismo ecosostenibile rappresentato dalle opportunità offerte dal Parco Regionale della Valle del Lambro consistenti nella navigazione ecosostenibile (navigazione verso Casin del Lago nel limitrofo comune di Monguzzo ove è in funzione da anni il centro di educazione ambientale del Parco). Percorsi ciclopeditoni di interesse sovracomunale (sentiero della Buerga ecc....) . Giardino a Lago.

- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi

Morfologia dei luoghi collinare che degrada a formare l'invaso lacustre dell'omonimo Lago Villa Cramer .- Villa Tassera- Ca' Lupo - Villa Tabattoni : ville con parco storico

Sociale e servizi

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA**Territorio**

- Elevata congestione da traffico veicolare

Ambiente

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma

Paesaggio e patrimonio culturale

- Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITA'**Territorio**

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico

Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale

Incentivazione del sistema turistico – culturale locale finalizzato alla promozione a livello sovralocale attraverso la messa a sistema con in comuni contermini.

- **Sociale e servizi**

- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

MINACCE**Ambiente**

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO (P.T.R.)**OBBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE DEL P.G.T. DI ALSERIO**

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

Il P.G.T vigente contiene un progetto di rete ecologica comune che definisce le interconnessioni tra lo specchio d'acqua e la sovrastante porzione di territorio collinare.

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare.

Nel P.G.T. è contenuta la Valutazione di Incidenza sul SIC che definisce delle azioni puntuali in caso di interventi nell'area del SIC e nell'ambito di Incidenza. Lo studio verrà aggiornato alle previsioni contenute nella variante urbanistica le quali ultime saranno limitate a tessuto urbano consolidato senza alcuna interferenza con le aree verdi.

- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

Il P.G.T. vigente contiene un progetto di rete ecologica comune che definisce le interconnessioni tra lo specchio d'acqua e la sovrastante porzione di territorio collinare.

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

Negli indirizzi strategici del P.G.T. si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare del centro storico e del tessuto urbano consolidato con qualificazione energetica dell'edificato esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

Negli indirizzi strategici del P.G.T. si prevede il mantenimento delle previsioni già consolidate nel P.G.T. senza consumo di nuovo suolo e la rivalutazione dei comparti edificati in ambiti sensibili in funzione del concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i.

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati

Negli indirizzi strategici del P.G.T. si prevede di implementare la mobilità leggera soprattutto di percorsi viari ove sono già segnalate nel P.G.T. vigente visuali di significativa importanza verso il Lago di Alserio e percorsi strategici per i collegamenti sovracomunali.

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo

- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

Nel P.G.T. vigente è già stato effettuato un rilievo puntuale dell'uso del suolo agricolo e delle attività insediate.. nell'ambito della variante urbanistica verrà effettuato un aggiornamento alla situazione attuale.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio

Negli indirizzi strategici del P.G.T. si prevede di consentire un 'offerta turistica che può essere quella indirizzata al turismo locale quale bed end breakfast e affittacamere.

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo

Negli indirizzi strategici del P.G.T. si prevede il mantenimento delle previsioni già consolidate nel P.G.T. senza consumo di nuovo suolo e la rivalutazione dei comparti edificati in ambiti sensibili in funzione del concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i.

Negli indirizzi strategici del P.G.T. si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare del centro storico e del tessuto urbano consolidato con qualificazione energetica dell'edificato esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo.

Il P.G.T. vigente contiene un progetto di rete ecologica comune che definisce le interconnessioni tra lo specchio d'acqua e la sovrastante porzione di territorio collinare.

Nel P.G.T. vigente è già stato effettuato un rilievo puntuale dell'uso del suolo agricolo e delle attività insediate.. nell'ambito della variante urbanistica verrà effettuato un aggiornamento alla situazione attuale.

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

Nell'ambito del **sistema idrico e idrologico** lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande **interesse paesaggistico e ambientale** dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di **attenzione internazionale**.

Una forma di **turismo** colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato. Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di "eccellenza", che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di "eccellenza" delle loro sedi.

Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico. Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la **regolazione dell'uso delle acque** che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti.

Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità.

Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i sistemi Pedemontano, infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Un legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a “cucire” tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

Analisi SWOT

ESISTENTI NEL COMUNE DI ALSERIO

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, possibili “poli di mezzo” di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

Ambiente

- Condizioni climatiche favorevoli
- Elevata biodiversità

Lago di Alserio e SIC del Lago di Alserio

- Riserva idrica fondamentale

Lago di Alserio , Sorgenti e reticolo idrico minore

Paesaggio e beni culturali

- Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi
- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali
- Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità

Conservazione nel corso del tempo della percezione paesaggistica, soprattutto del versante collinare visto dalla sponda opposta del Lago, che si caratterizza per la scarsa edificazione e per la consistente superficie prativa e boschiva, che costituisce un unicum all'interno del sistema dei laghi

Economia

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

Sociale e servizi

- Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

Ambiente

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Discontinuità nella qualità delle acque

Paesaggio e beni culturali

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

Economia

- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

OPPORTUNITA'

Ambiente

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

Paesaggio e beni culturali

- Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli

Il progetto di P.G.T. ha avuto come riferimento la salvaguardia dell'ambiente , del paesaggio e della natura

- Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute

Economia

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo)
- Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità

L'Amministrazione Comunale promuove diverse iniziative indirizzate al turismo locale.

- Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali

Governance

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

MINACCE

Territorio

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali

Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

Paesaggio e beni culturali

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

L'intero territorio è sottoposto a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs n° 42/2004 e s.m.i. gli interventi edilizi sono pertanto vagliati prioritariamente dalla commissione paesaggio comunale e successivamente dalla Soprintendenza.

Economia

- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti

Sociale e servizi

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

OBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE DEL P.G.T. DI ALSERIO

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

Il P.G.T. ha già al proprio interno il Piano Particolareggiato del centro storico che verrà integrato successivamente con il piano colore.

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)

Nell'impianto normativo della variante del P.G.T. verranno introdotte dei disposti morfologico costruttivi per la realizzazione degli interventi volti ad un corretto inserimento dei volumi rispetto al costruito esistente.

- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio
- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

Il P.G.T. è già dotato di piano particolareggiato e norme di dettaglio per gli interventi da realizzarsi negli ambiti di centro storico e dei nuclei di antica formazione. L'Amministrazione Comunale ha già posto in essere degli incentivi economici per gli interventi di recupero del centro storico.

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti.

Il P.G.T. vigente contiene un progetto di rete ecologica comune che definisce le interconnessioni tra lo specchio d'acqua e la sovrastante porzione di territorio collinare.

- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico

ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito.
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
- Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali

attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali.
- Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

- Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
- Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
- Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali

Uso del suolo

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi.

3.2 – RETE ECOLOGICA REGIONELA – R.E.R.

CODICE SETTORE: 50

NOME SETTORE: LAGHI BRIANTEI

PROVINCE: Como, Milano, Lecco

Il settore 50 è in larghissima parte incluso nell'area prioritaria per la biodiversità 01 –Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, a testimonianza di un valore naturalistico residuo molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, **Alserio**, Pusiano).

Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/ isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: I IT2020005 Lago di Alserio;

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Riva Orientale del Lago di Alserio

Monumenti Naturali Regionali: -

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 50)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale)

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello:; aree agricole di Orsenigo -Anzano del Parco;; aree comprese tra Alzate Brianza e il fiume Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree adiacenti al Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree comprese tra Lago di Pusiano e Lago di Alserio e Merone (a particolare vocazione di connettività ecologica).

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza -settore Brianza meridionale: coincide con un’area caratterizzata da mosaico boschi - coltivi, ubicata nei pressi del fiume Lambro. *Fiume Lambro e Laghi Briantei:* protagonista di un netto recupero della qualità delle acque negli ultimi anni, il fiume Lambro ha anche un’importante funzione di connessione ecologica in un territorio fortemente antropizzato. La porzione di fiume compresa in questo settore presenta ancora ambienti golenali di discreto interesse per la presenza di zone boscate e mosaico agricolo, anche se localmente le aree urbanizzate si spingono nelle vicinanze del fiume. Importante mantenere le connessioni tra la fascia boscata lungo il fiume e i complessi boschivi esterni ad esso.

2) Elementi di secondo livello

Aree agricole di Orsenigo -Anzano del Parco; Aree agricole tra Inverigo e Arosio: mantenimento agricoltura tradizionale, conservazione e ove necessario incremento di siepi e vegetazione marginale a lato dei coltivi; *Aree comprese tra Alzate Brianza e il fiume Lambro* (a particolare vocazione di connettività ecologica): area agricolo -boschiva con evidente ‘strozzatura’ presso Lurago d’Erba;

Aree adiacenti al Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica): completano il collegamento ecologico in presenza di affluenti e tributari o di aree verdi esterne alla golena del fiume; *Aree comprese tra Lago di Pusiano e Lago di Alserio e Merone* (a particolare vocazione di connettività ecologica): auspicabile diminuire la frammentazione per permettere all'erpeto fauna eventuali spostamenti tra i corpi idrici.

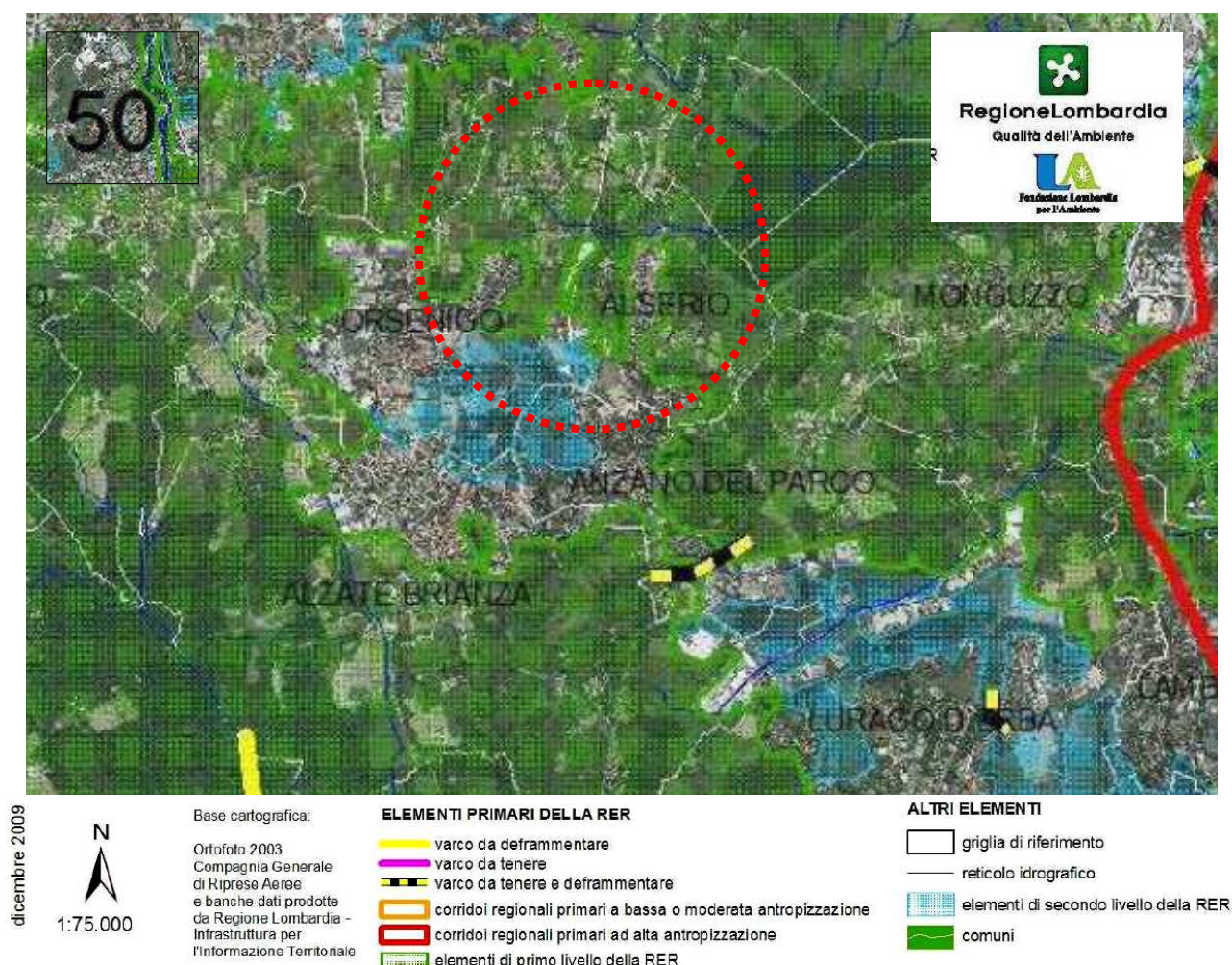
3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

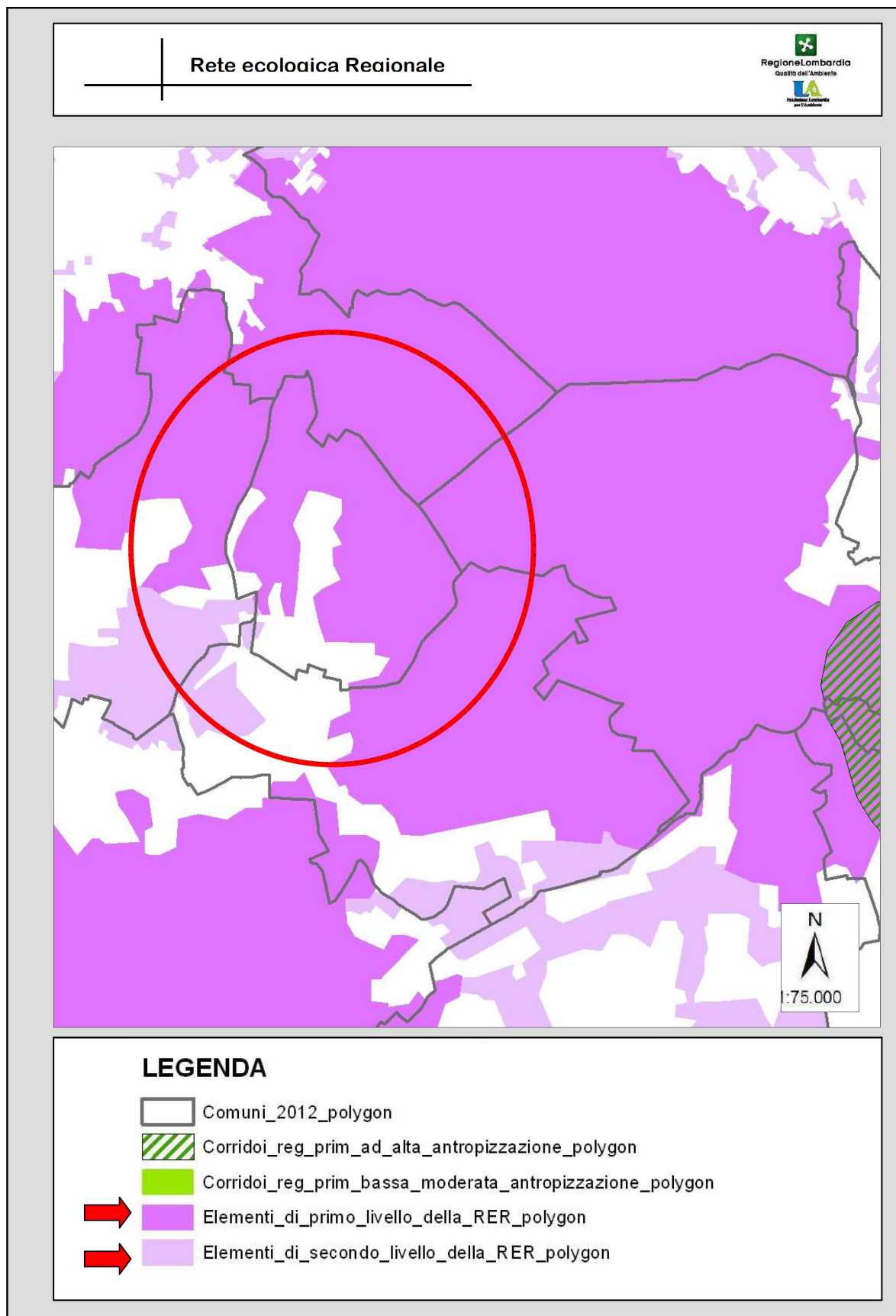
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. Tali contesti sono riportati nella cartografia di settore, cui si rimanda per una visualizzazione di dettaglio delle principali emergenze in questo senso. In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.





3.3 – PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COMO (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale evidenzia per il comune di Alserio le seguenti emergenze e criticità. Gli elementi che costituiscono un riferimento sia per l'aspetto paesaggistico che della rete ecologica provinciale sono già stati recepiti nella stesura del Piano del Governo del Territorio ed ulteriormente approfonditi attraverso l'identificazione delle peculiarità paesaggistiche e il progetto per la tutela della rete ecologica comunale.

3.3 a – I CONTENUTI PAESISTICI DEL PIANO PAESISTICO PROVINCIALE

2- Elementi di rilevanza paesaggistica puntiformi di carattere fisico- morfologico- naturalistico- paesaggistico

- Zona Umida - Alserio (P. 19.25) - (P. 19.37)

3- Elementi di rilevanza paesaggistica di carattere storico culturale

- Chiesa di San Clemente (P.10.94)

- Villa Adelaide

- Centro storico

Elementi paesaggistici

- Luogo d'identità del PTPR - Lago di Alserio (P.9.7)

AREE PROTETTE

- Siti di importanza comunitaria

VIABILITA'

- Strade principali in riqualifica – S.P. 40
- Collegamenti Albese S.S. 36 : tracciati da definire
-

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO N.24 FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI

SINTESI DEI CARATTERI TIPIZZANTI

Tra le unità di paesaggio meglio definite e caratterizzate, anche in termini di identificazione iconografica e letteraria, va senza dubbio menzionata la fascia dei laghi briantei. Alle falde del Triangolo Lariano si dispongono infatti, in perfetto allineamento da nord-est a sud- ovest, alcuni laghi di dimensioni differenti ma dalla comune origine.

La loro formazione risale a circa 15.000 anni or sono, in coincidenza con il ritiro della grande coltre glaciale che ricopriva l'intero territorio montano della provincia.

Durante tale opera di arretramento verso nord, il ghiacciaio rilasciò una grande quantità di materiali in corrispondenza del proprio apparato frontale, che andarono a costruire cordoni morenici allungati, con andamento talvolta arcuato e cresta di ampiezza ridotta. Entro tali apparati morenici si insediarono successivamente i laghetti Briantei, intercalati a depositi lacustri e a piane fluvioglaciali originate dai torrenti provenienti dal ghiacciaio.

Il Lago di Pusiano ospita presso la propria riva settentrionale la piccola isola dei cipressi, unica emergenza insulare nel contesto dei laghi minori del territorio provinciale.

I laghi di Alserio e di Pusiano occupano due depressioni naturali e si inquadrano nel contesto del Parco Regionale della valle del Lambro.

La vegetazione potenziale, rappresenta da querceti mesofili con dominanza di farnia, è attualmente presente solo in forma residuale, associata a piccoli lembi di foresta alluvionale con ontano nero, prati umidi e vegetazione palustre.

Le piane, storicamente a vocazione agricola, sono invece fittamente intercalate da fossi e canali di scolo tracciati con criteri ingegneristici, la cui massima espansione ha avuto luogo nell'800 con i lavori di regimazione del Lambro e la bonifica delle paludi. I migliori esempi dell'assetto originario si riscontrano nel Piano d'Erba nonché lungo la sponda orientale del Lago di Alserio, riconosciuta con legge regionale quale riserva naturale, e ad ovest della punta di Moiana, allo sbocca del Lambrone nel lago di Pusiano.

La fauna ittica dei due corpi d'acqua ha subito negli ultimi anni sostanziali modificazioni, in gran parte da attribuirsi allo scadimento qualitativo delle acque, che ha provocato il declino delle specie ecologicamente più sensibili a vantaggio di quelle generaliste.

Per tali motivi nell'ambito di un progetto LIFE sono state negli ultimi anni sperimentate innovative tecniche per il risanamento delle acque del Lago di Alserio.

Sebbene di forma e collocazione morfologica peculiari, nel contesto dell'unità tipologica di paesaggio è fatto rientrare anche un terzo specchio d'acqua, il lago del Segrino, da diversi anni tutelato da un parco locale di interesse sovracomunale.

Il bacino lacustre, circondato da canneti, è assai frequentato a scopo turistico ricreativo ed ha fatto registrare negli ultimi decenni un sensibile miglioramento qualitativo delle acque.

Anch'esso originatosi per sbarramento morenico, si estende con profilo allungato nell'austero corridoio vallivo compreso tra i versanti boscati del Cornizzolo e del Monte scioscia (671m), che pone in comunicazione Canzo con il lago di Pusiano e la Brianza.

Lungo le rive (Pusiano, Alserio ecc) o in posizioni dominanti (Monguzzo ecc.) altri insediamenti storici circondano i laghi, mentre il paesaggio agricolo, molto rado e sparso, è distribuito ai margini delle aree pianeggianti. Di contro la facile aggredibilità delle piane, specie in prossimità delle grandi linee di collegamento, ha permesso una consistente urbanizzazione sia residenziale che produttiva compromettendo seriamente l'integrità di numerosi paesaggi. Ritrovamenti dell'età del Bronzo e tracce di costruzioni preistoriche, soprattutto nei dintorni dei laghi, documentano l'origine antichissima di questi luoghi. Nella zona di Eupilio, storicamente sede di insediamenti a mezza costa, si localizzano i punti panoramici di maggiore impatto scenico. Degno di nota per la sua posizione panoramica sopra Pusiano è il seicentesco Santuario della Madonna della Neve. I tracciati panoramici più rilevanti sono rappresentati dal tratto della SS 539 che borda il lago di Pusiano e dei tracciati che da quest'ultimo si diramano verso il lago del Segrino ed il Monte Cornizzolo.

Landmarks di livello provinciale

Lago di Alserio

Piane umide intercluse tra i laghi Briantei

Principali elementi di criticità

Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo

Interruzione dei corridoi ecologici

Progressiva sottrazione di terreni all'attività agricola

Presenza di specie estranee al contesto ecologico.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO N° 26 – COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO

L'amplessimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como – Varese e Como – Lecco, genericamente denominato con il termine “Brianza”, è caratterizzato da un assetto paesaggistico sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti. Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area Brintea collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi. L'unità di paesaggio è ripartibile in tre zone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali scavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad una alterazione profonda (“ferrettizzazione”) dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore. La situazione di elevato rischio di perdita dei valori paesaggistici nella quale versa da tempo l'unità di paesaggio giustifica senz'altro l'inserimento della stessa tra gli “ambiti di criticità” del PTPR. Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio “relitto” è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti.

Diverse zone, per la loro felice posizione, sono state caratterizzate fin dal Rinascimento dalla presenza di ville suburbane, ma è soprattutto tra il '700 e l'800 che esse diventano meta di villeggiatura.

Sino a qualche decennio fa il paesaggio era caratterizzato anche dalla presenza di edifici rurali, cascine e casolari, talvolta soluzioni a metà tra la casa di villeggiatura e l'azienda agricola.

Oggi tali elementi sono presenti in numero ridotto e vertono in condizioni precarie, ma permettono ancora di osservarne i caratteri originali, quali ad esempio la tipologia a corte, la presenza di logge, l'uso del mattone come materiale predominante.

Principali elementi di criticità

- Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo
- Interruzione dei corridoi ecologici
- Presenza di specie estranee al contesto ecologico

3.3 b – LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il Piano Territoriale Provinciale nella tavola della rete ecologica suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità. Il Comune di Alserio è caratterizzato da una porzione considerevole di territorio inserito nell'ambito della Pianificazione del parco Regionale della Valle del Lambro. Il PTCP della Provincia di Como individua una buona parte del territorio comunale in "Aree urbanizzate esistenti e previste da PRG vigente".

Elementi costitutivi fondamentali

- EPC – corridoi ecologici di primo livello

Strutture lineari caratterizzate da continuità ecologica, in grado di connettere le sorgenti di biodiversità mantenendo i flussi riproduttivi. Sono ulteriormente categorizzati in due livelli in relazione all'importanza delle aree che si connettono. I corridoi ecologici di primo livello coincidono con i varchi "ineliminabili" della rete ecologica.

Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione del paesaggio. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione /ampliamento di aree protette.

Zone Tampone

- BZP – zone tampone di primo livello

Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecomosaici sufficientemente continui e mediamente diversificati

Da gestire con attenzione in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare ed integrare la rete ecologica

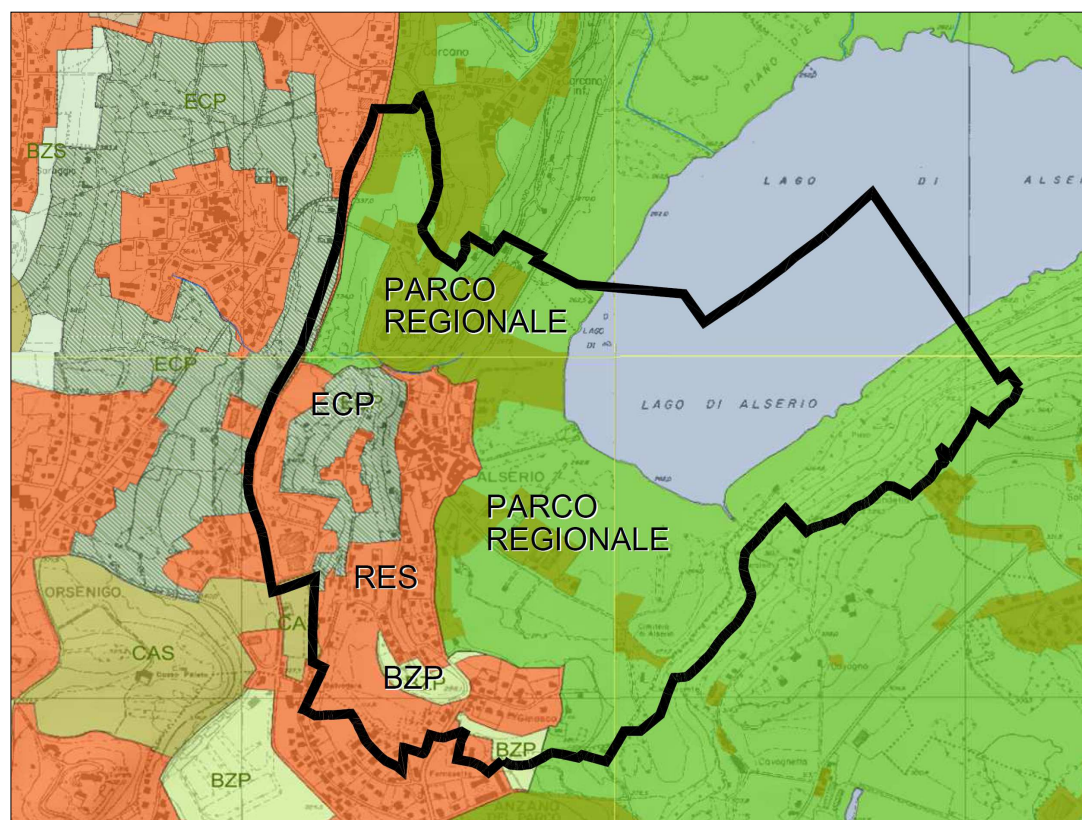
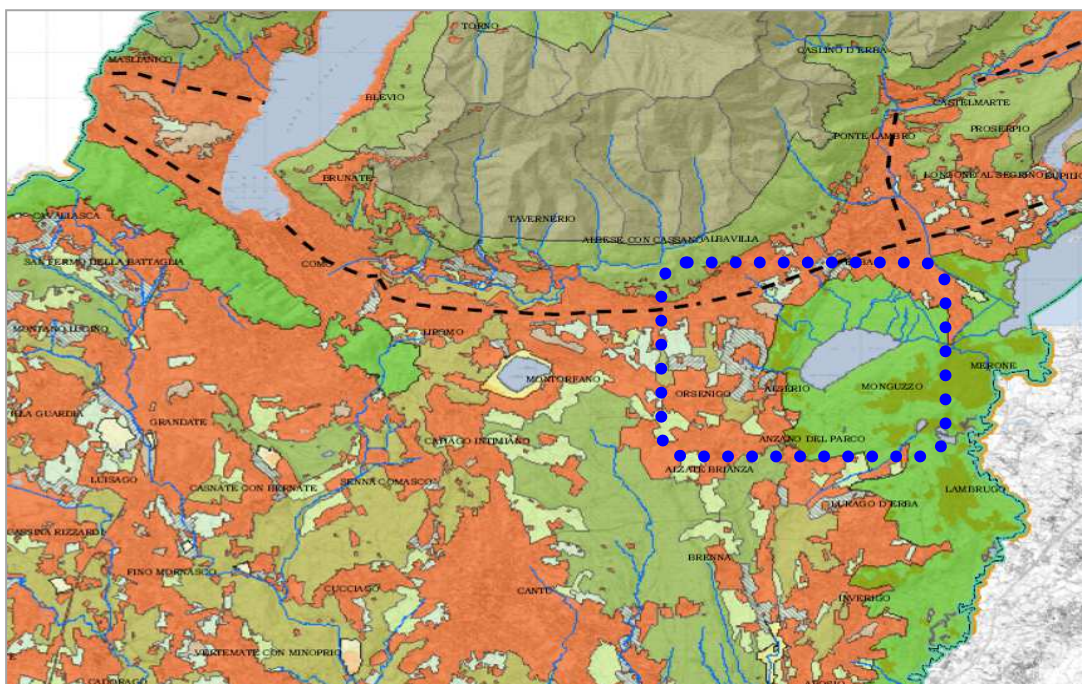
Rete Ecologica Provinciale

- Ambiti urbanizzati
- ECP – Corridoio Ecologico di 1° livello
- BZP - Zone Tampone di 1° livello
- Parco Regionale della Valle del Lambro

Negli elaborati di variante è stata utilizzata, come punto di partenza, la rete ecologica provinciale così come ridefinita dalla redazione del P.G.T. comunale e delle successive varianti approvate dal comune di Alserio.

Piano Territoriale
Paesistico Provinciale

PROVINCIA DI COMO



Corridoi ecologici di primo livello - ECP



Parchi regionali



Zone tampone di primo livello - BZP



Aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti

3.3 c – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO VALLE LAMBRO - P.T.C. - (delibera G.R. 28.07.2000 – n°7/601)

La pianificazione del P.T.C.P. del Parco Valle Lambro prevede per il comune di Alserio la previsione di azzonamento a seguito riportata e regolamentata dalla relativa normativa di riferimento.

Il Parco Regionale della Valle del Lambro , istituito ai sensi della L.R. 86/90 e s.m.i. è dotato di Piano Territoriale con valenza urbanistica e pertanto cogente sul regime giuridico dei suoli.

Le previsioni in esso contenute sono state già recepite nell'ambito della stesura del Piano del Governo del Territorio. Eventuali modifiche introdotte dalla presente variante urbanistica saranno coerenti con i disposti normativi vigenti e migliorativi rispetto alle modifiche del territorio appartenente all'area protetta.

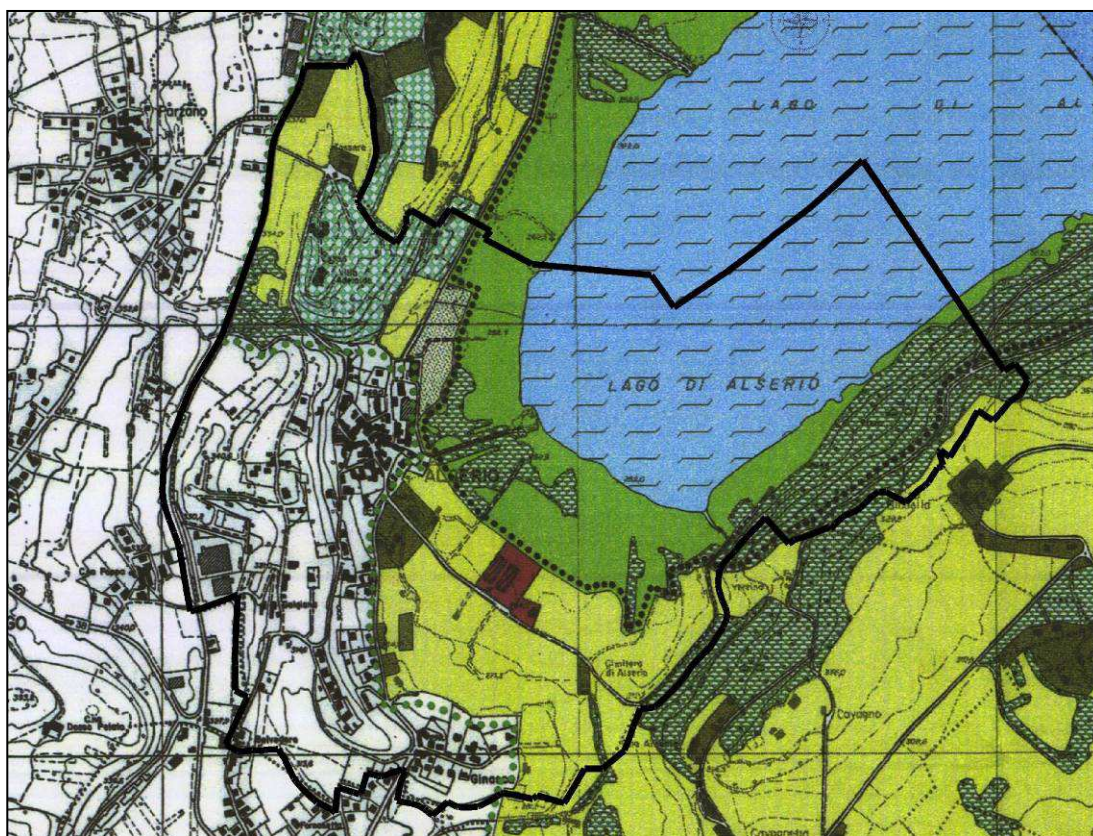
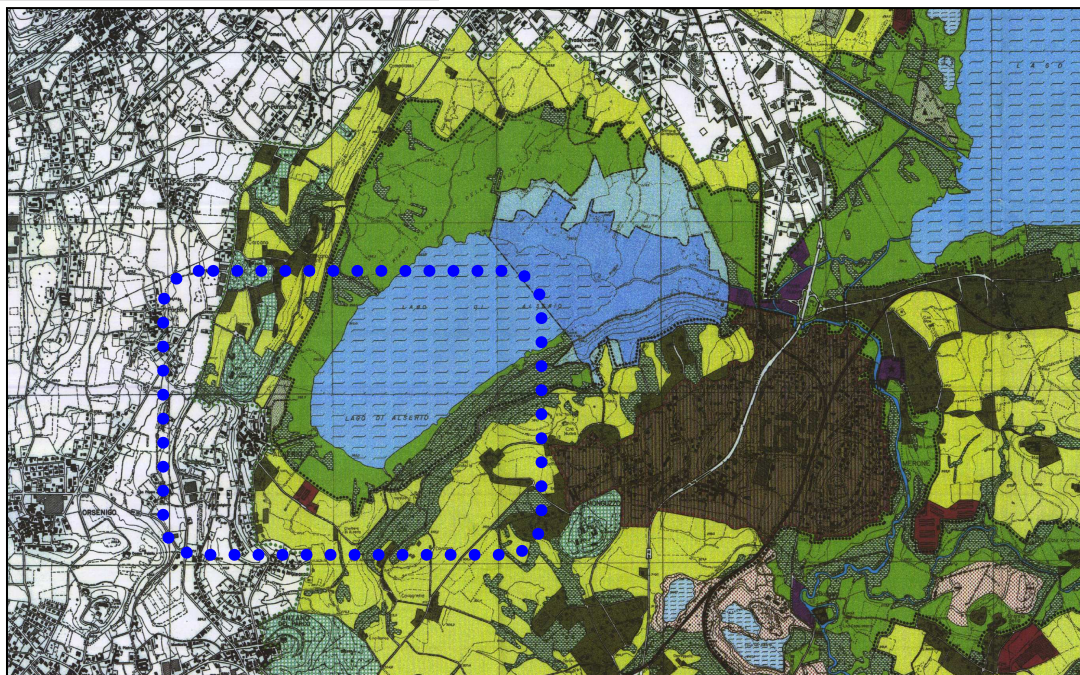
- Ambito di Parco Storico - (villa Tassera e villa Recordati) art.18- N.T.A. P.T.C.P.
- Sistema delle aree prevalentemente agricole art. 11- N.T.A. P.T.C.P.
- Sistema delle aree fluviali lacustri art. 10 - N.T.A. P.T.C.P.
- Ambiti Boscati art. 15- N.T.A. P.T.C.P.
- Ambiti insediativi- art. 21 - N.T.A. P.T.C.P.
- Ambiti di riqualificazione insediativa- art. 22 - - N.T.A. P.T.C.P.

Piano Territoriale di Coordinamento



REGIONE LOMBARDIA

PARCO REGIONALE della VALLE del LAMBRO



AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18



SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art. 11



SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART. 10



AMBITI BOSCATI - art. 15



AMBITI INSEDIATIVI - art. 21



AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art. 22

3.3 d – IL PAESAGGIO ED I VINCOLI

La carta dei vincoli , già predisposta nella stesura del Piano del Governo del Territorio era già stata integrata attraverso l'inserimento dei contenuti del Piano Paesistico Regionale e della Rete Ecologica Regionale. Sia la pianificazione urbanistica organica, sia la programmazione integrata di intervento, non possono prescindere dalla qualità del contesto paesistico e ambientale del territorio di riferimento. L'attenzione ai valori paesistico – ambientali deve essere tenuta in particolare evidenza nei casi in cui ci si discosta o si deroga da una pianificazione precostituita, proprio perché vi è il rischio di perdere di vista tali riferimenti.

Inoltre, trattandosi di progettazione urbanistica integrata, oggetto in parte di negoziazione, essa costituisce l'occasione per richiedere contropartite indirizzate alla tutela e miglioramento delle condizioni ambientali, alla fruizione pubblica di ambiti territoriali di qualità, ad iniziative per la diffusione della cultura ambientale, ecc.

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Alserio sono i seguenti :

VINCOLI SOVRAORDINATI

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. REGIONE LOMBARDIA

(D.C.R. N° VIII/951 DEL 19.01.2010 BURL SERIE INSERZIONI DEL 17.02.2010)

- DOCUMENTO DI PIANO P.T.R.:
SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI
- AMBITO GEOGRAFICO DEI PAESAGGI DI LOMBARDIA : BRIANZA
- FASCIA: FASCIA COLLINARE (PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI)
- GEOSITO:GEOSITO DI VALORE PREVALEMENTEMENTE NATURALISTICO
N°81- RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO
- SITO NATURA 2000 – SIC: LAGO DI ALSERIO, IT 2020005, n°45
SETTORE RER N°50- LAGHI BRIANTEI
- RETE ECOLOGICA REGIONALE:
ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO RER - ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO RER
- PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA:
PERCORSO REGIONALE A VALENZA NAZIONALE n° 2 “Pedemontana alpina”

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.C.P. - PROVINCIA DI COMO

AMBITO OMOGENEO N° 7 - C CANTURINO E MARIANESE

- UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO
- N° 24- FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI
- N° 26- COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO
- MOBILITA'
- STRADA PROVINCIALE N° 40 - Arosio Canzo in previsione di riqualifica
- ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.C.P PROVINCIA DI COMO

- Edificio storico culturale: VILLA ADELAIDE
- Luogo dell'identità regionale: P9.7 LAGO DI ALSERIO
- Zona Umida: P.19.25- P.19.37 - LAGO DI ALSERIO
- Luogo di Culto P. 10.94 CHIESA DI SAN CLEMENTE

- **RETE ECOLOGICA PROVINCIALE**

- Zona ECP – Corridoi ecologici di primo livello
- Zona BZP – Zone tampone di primo livello

VINCOLI AMBIENTALI

- **Aree Boscate** (D. Lgs. n° 42/2004, art. 142, comma1, lettera g)
PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Provincia di Como - L.R. 31/2008, art. 47, comma 2
(approvato con delibera di C.P. n°8 del 15.3.2016)
Bosco e altre formazioni arboree
- **Bellezze d'insieme**
D.M. del 16.02.1970 - G.U. N°78 INTERO TERRITORIO COMUNALE
Vincolo dei beni paesaggistici ed ambientali (D.LGS. 42/2004 art.136)
- **Fascia di rispetto delle acque pubbliche**, D. Lgs. n° 42/2004, art. 142
Comma1, lettera "c" 150 m. dall'argine del corso d'acqua
 - Torrente sorgente di Alserio (n°133
 - valle di Camposanto (n° 140)
- **Fascia di rispetto dei Laghi**, D. Lgs. n° 42/2004, art. 142
Comma1, lettera "b" 300 m. dalle sponde
 - Lago di Alserio (n. 133)
- **Ambito di tutela monumentale** , D. Lgs. n° 42/2004, art. 10 (ex 1089/39)
o Villa Cramer detta Adelaide (DM 11.11.1986)
- **Classe di fattibilità geologica**
Classe 4 – Fattibilità con gravi limitazioni
- **Fasce di rispetto fluviale e polizia idraulica**
Classe di fattibilità 4 – fascia di rispetto principale del Reticolo Idrico Minore: 10 metri- 4 metri-
tratti incanalati
- **Centro storico e nuclei di antica formazione (L.R. 12/2005)**
- **Soprintendenza per i beni Archeologici della Lombardia**
(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico
in base a passati ritrovamenti)
LOCALITA' :Vigna dei Morti **RITROVAMENTO**: SEPOLTURE A INUMAZIONE DI ETA' MEDIOEVALE
(con relativa area maggiormente a rischio - raggio 50 metri)
RAComo 1917-18 (f. 76-78) pp. 145-146 - Archivio Topografico Soprintendenza 1995

VINCOLI STRUTTURALI

- **Perimetrazione centro edificato**
- **Perimetro del centro abitato**
Delibera di giunta comunale n°35 del 05.05.2003
- **Fascia di rispetto cimiteriale**
- **punti di captazione acqua potabile e relative zone di rispetto**

(D.g.r. n° 7 del 12.06.1993): zona di tutela assoluta (10 m.) e zona di rispetto (200 m.)

- o sorgenti
- o sorgenti non captate

- **Collegamento autostradale Dalmine – Como – Varese – Valico del Gaggiolo**

E delle opere ad esse connesse delibera CIPE del 29.03.2006

E relativa fascia di salvaguardia (ex. Art. 3, punto 7, D.Lgs. 190/2002)

- **Fascia di rispetto su intero territorio comunale rispetto gli osservatori astronomici di valenza provinciale L.R. n°17 del 27.03.2000 – Dec. G. R. n°7/61 e 62 del 20.09.2001**

- Osservatorio astronomico di Merate (osservatorio astronomico astrofisico professionale – raggio di 25 km)
- Osservatorio astronomico di Sormano (osservatorio astronomico non professionale di grande rilevanza culturale scientifica e popolare di interesse regionale – raggio di 15 km)

3.4 – IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e smi, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il P.I.F. della provincia di Como è stato recentemente approvato con delibera di C.P. n°8 del 15.3.2016

Negli elaborati di piano sono riportati i boschi e le altre formazioni arboree così come identificati nel PIF approvato.

4 – LA L.R. 31/2014 - MODIFICA DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I : “ NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA.

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 di recente approvata dalla Regione Lombardia costituisce variante sostanziale della L.R. 12/2005 e s.m.i. in merito al contenimento del consumo di nuovo suolo ponendosi l'obiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato . Si introduce inoltre il nuovo concetto urbanistico di:

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La variante generale declinerà al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari e, nell'ambito degli obiettivi degli indirizzi strategici sotto enunciati vi è il contenimento del consumo di nuovo suolo e la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi.

A seguito dell'esame del quadro di riferimento determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dallo stato di attuazione del P.G.T vigente, dall'andamento demografico e dai principi essenziali posti come basi per la redazione della presente variante urbanistica costituiti dalla salvaguardia ambientale e paesaggistica, promozione dell'ambiente naturale, rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si sono stesi i seguenti indirizzi di politica urbanistica in relazione alle diverse aree tematiche.

5 – LE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL P.G.T. - LA SOSTENIBILITA' INIZIALE DELLA VAS

Nell'affrontare la stesura degli **indirizzi strategici** contenenti sia le volontà politiche che le strategie di urbanistica territoriale è necessario avere come riferimento l'inquadramento preliminare del territorio comunale oltre alle procedure legislative previste dalla L.R. 12/2005 per la stesura dei Piani del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'ambito di questi indirizzi strategici vengono coniugati i desiderata espressi dall'Amministrazione Comunale con la situazione urbanistica derivante dalle indicazioni fornite dalla Pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Paesistico Regionale – Piano Territoriale Provinciale) oltre che dalla situazione della realtà del territorio comunale dando luogo, nelle diverse aree tematiche a indirizzi di politica – urbanistica i quali costituiranno la base e gli obiettivi per la costruzione del Piano del Governo del Territorio.

La sostenibilità degli orientamenti iniziali della V.A.S. rispetto ai principi guida e risultati attesi ai fini della sostenibilità della variante di P.G.T, sono riportati nel Rapporto Ambientale – parte prima.

AMBIENTE E LAGO DI ALSERIO**OBBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI****VARIANTE P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Promozione dei percorsi ciclopedonali nell'ambito della Riserva del Lago di Alserio e creazione di collegamenti con i comuni contermini (Erba, Anzano del Parco, Alserio, Merone, Albavilla, Montorfano) attraverso la realizzazione di un percorso lungo l'intero perimetro del lago i cui interventi sono già stati finanziati.
2. Valorizzazione della Riserva del Lago di Alserio di cui un esempio può essere la pubblicizzazione del percorso botanico nelle aree umide redatto dal dottore agronomo consulente del Parco Regionale della Valle del Lambro.
3. Rendere maggiormente esplicito nei contenuti del piano le limitazioni dell'uso dei suoli e delle loro trasformazioni derivanti della presenza del vincolo di Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)
4. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati in coerenza con il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Como.
5. Previsione di interventi di recupero ambientale e paesaggistico, per quest'ultimo un esempio può essere l'utilizzo dei proventi economici del fondo aree verdi derivanti dalla applicazione della apposita legge regionale per i nuovi interventi edilizi.
6. Studio della mobilità dolce interna al tessuto urbano consolidato con creazione di interconnessioni con l'ambiente agricolo di valore paesaggistico e con i comuni contermini per una valorizzazione del territorio da un punto di vista turistico ricettivo.
7. Tutela e valorizzazione delle rogge e delle sorgive, delle darsene e dei pontili appartenenti al reticolo idrico principale e minore così come meglio individuati nell'ambito dello studio idrogeologico comunale e costituente parte integrante del P.G.T.
8. Mantenimento e tutela dei contesti a verdi appartenenti a ville con vasti spazi con destinazione a parco privato finalizzati al mantenimento di spazi verdi nel contesto di tessuto urbano consolidato.



AREE AGRICOLE

**OBBIETTIVO GENERALE:
MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Promuovere e riconoscere il ruolo multifunzionale alle aree e attività agricole
2. Valorizzare la presenza di colture e strutture agricole
3. Individuazione nella carta dell'uso del suolo agricolo (in base alle disposizioni normativa di cui alla recente variante della L.R. 12/2005 e s.m.i.) del grado di utilizzo dei suoli in funzione delle proprie peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche.
4. Aggiornamento delle aree agricole strategiche in funzione delle trasformazioni dell'uso del suolo agricolo nella fase di attuazione del P.G.T. vigente.



SISTEMA IDROGEOLOGICO

OBBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Tutela degli elementi geomorfologici rilevanti e peculiari: la zona collinare, il lago, i corsi d'acqua, le sorgenti a prevenzione delle zone critiche soggette a smottamenti, individuate nello studio geologico e del reticolo idrico minore comunale.
2. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica anche a livello sovracomunale
3. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.



SISTEMA ENERGETICO

**OBBIETTIVO GENERALE:
PROMOZIONE DELLE ENERGIE ALTERNATIVE**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Completare gli interventi sugli edifici pubblici i quali già utilizzano il sistema del teleriscaldamento con la realizzazione di una centrale geotermica con pompa di calore integrata con pannelli fotovoltaici al fine di raggiungere l'obiettivo, con l'uso di energie alternative di avere impianti passivi.
2. Sostenere e regolamentare interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti (realizzazione di costruzioni ecosostenibili) attraverso l'introduzione di disposti normativi ed incentivi economici.



PAESAGGIO

OBBIETTIVO GENERALE:

RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

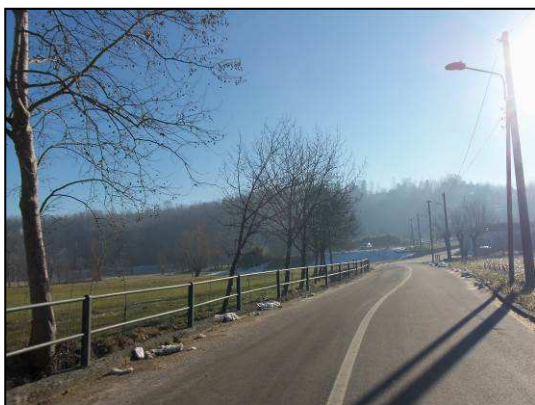
P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Conservare, recuperare e valorizzare i beni storici – architettonici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardi l'identità complessiva del territorio;
2. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente, anche attraverso l'introduzione di norme morfologico – costruttive.
3. Valorizzazione del centro storico, anche con l'introduzione di una normativa specifica di intervento con agevolazioni fiscali, come già in vigore attualmente ed attraverso la predisposizione di un Piano Colore.
4. Riqualificazione ambientale delle zone industriali ed artigianali ubicate in ambiti di valore paesaggistico ed ambientale con la finalità di concretizzare un progetto di rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale e paesaggistica.
5. Individuazione delle visuali paesistiche significative da salvaguardare in particolare verso le vaste aree agricole poste in prossimità del lago e gli ambiti boscati



MOBILITA'**OBBIETTIVO GENERALE:****RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Recepimento della previsione sovralocale Autostrada Regionale Varese – Como- Lecco (tratta Como – Lecco) e delle relative norme di salvaguardia.
2. Razionalizzazione della viabilità delle zone edificate attualmente servite da strade sottodimensionate di cui un esempio sono la via dei Ciliegi che necessita di un adeguamento del calibro stradale e la via Cascinette, quest'ultima urbanizzata attraverso la realizzazione dei sottoservizi effettuati con i proventi delle perequazioni introdotte dal P.G.T. vigente, anch'essa ove possibile dovrà essere allargata con previsione di una giratoria nella parte finale.
3. Miglioramento della rete viaria di attraversamento del centro storico e dell'accesso ai servizi pubblici comunali.
4. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali e della mobilità leggera anche nell'ambito della Riserva del Lago di Alserio per un loro utilizzo ai fini di una fruizione a livello sovracomunale. Rivestono una valenza strategica la realizzazione del marciapiede lungo via Don Guanella anche in funzione della recente realizzazione del nuovo parcheggio pubblico in prossimità del cimitero.
5. Previsione di nuove aree a parcheggio, in prossimità dei centri abitati e delle infrastrutture pubbliche in particolare lungo la via per Anzano ed in centro paese ad integrazione dei parcheggi pubblici posti a fianco della piazza antistante l'edificio comunale e dei box interrati privati.



URBANISTICA

OBBIETTIVO GENERALE:

PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE SUL TESSUTO CONSOLIDATO E SULLE NUOVE ESPANSIONI (NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale relative al comune di Alserio.
2. Riqualificazione del centro storico e delle Ville d'Epoca di valore storico ed architettonico con l'introduzione di formule di incentivazione volte al recupero e mantenimento del patrimonio edilizio esistente.



3. Recepimento nel Piano delle Regole degli ambiti di espansione e trasformazione in fase di attuazione.
4. Valutazioni in merito ai Piani di Recupero già approvati e/o convenzionati che non hanno avuto una concreta attuazione.
5. Rivalutazione degli ambiti di trasformazione già previsti nel P.G.T. non individuando nuove aree che comportino consumo di nuovo suolo bensì introduzione di agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'utilizzo di lotti interclusi nell'ambito nel tessuto urbano consolidato con eventuale utilizzo del nuovo concetto di "bilancio ecologico" per il miglioramento della rete ecologica comunale.



6. Ridefinizione con apposite schede normative degli ambiti che costituiscono completamento del tessuto urbano consolidato delle aree edificabili che non hanno trovato attuazione nel P.G.T. vigente nel rispetto di un corretto inserimento rispetto al paesaggio circostante.
7. Riformulazione della scheda normativa relativa ai programmi integrati di intervento previsti dal P.G.T. vigente in relazione alla dismissione di parte dell'edificazione industriale e al nuovo concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla recente variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i.



8. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano l'aumento delle unità immobiliare già esistenti e lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione
9. Mantenimento ed integrazione del progetto ambientale di rete ecologica comunale e paesistico volto alla salvaguardia delle visuali paesaggistiche e dell'ambiente del Lago di Alserio anche attraverso l'inserimento di norme morfologico costruttive e con il piano colore per il centro storico.
10. Redazione del progetto di variante urbanistica in conformità ai contenuti della recente variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. al fine del raggiungimento del contenimento del consumo di nuovo suolo, dell'introduzione del concetto di rigenerazione urbana attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.
11. Rivalutazione dei sistemi di compensazione, perequazione ed incentivazione in funzione della nuova situazione economica locale ed internazionale.
12. Incentivazione della sussidiarietà con gli accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica al fine di poter concertare la realizzazione di opere pubbliche anche in funzione del rispetto del Patto di Stabilità da parte dei comuni.
13. Promozione del territorio ai fini turistico ricettivi attraverso l'introduzione di possibilità di ricezione alberghiera con strutture quali affittacamere e bed end breakfast.

SISTEMA DEI SERVIZI E SOCIALE

OBBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE IL SISTEMA DI SERVIZI ESISTENTE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Mantenimento del sistema dei servizi esistenti per la popolazione residente e per la popolazione gravitante sul territorio, di queste sono un esempio: l'ambulatorio e dispensario farmaceutico, il circolo degli anziani, le strutture scolastiche: scuola materna e scuola primaria, il nuovo parco giochi ubicato in prossimità della scuola primaria
2. Spostamento ed incremento del mercato settimanale il sabato con una nuova ubicazione nella nuova piazza pubblica davanti al comune.
3. Mantenimento del centro anziani di recente realizzazione e di tutte le attività ad esso connesse.
4. Nell'ambito dei nuovi interventi edilizi previsione negli interventi di concertazione il completamento del sistema dei parcheggi nelle zone carenti la razionalizzazione del sistema viario e della mobilità leggera (pedonali e ciclopedonali) anche di interesse sovracomunale.



CULTURA

OBBIETTIVO GENERALE:

MANTENERE E INCREMENTARE LE INIZIATIVE CULTURALI GIA' ESISTENTI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Valorizzare le iniziative dell' Associazione Tassera per la Rievocazione storica della Battaglia di Tassera
2. Incentivazione dell'accesso al Laboratorio Ambientale del Parco della Valle del Lambro, ubicato in comune di Monguzzo, attraverso strada Buergo e l'utilizzo del Battello Didattico elettrico, con partenza e arrivo dal Parco del Lago di Alserio
3. Realizzazione di un Parco Botanico a lago con finalità educativo culturali con fruibilità da parte dei bambini
4. Inserire, nelle località storiche e di valore ambientale cartellonistica con notizie storiche dei luoghi, per finalità turistiche e culturali
5. Prevedere un miglior utilizzo della risorsa della Riserva del Lago di Alserio e dei percorsi didattici al fine di avvicinare la popolazione e i bambini all'ambiente naturale in cui vivono.
6. Recupero degli elementi storici di valore presenti sul territorio comunale quali ex mulino e filanda.



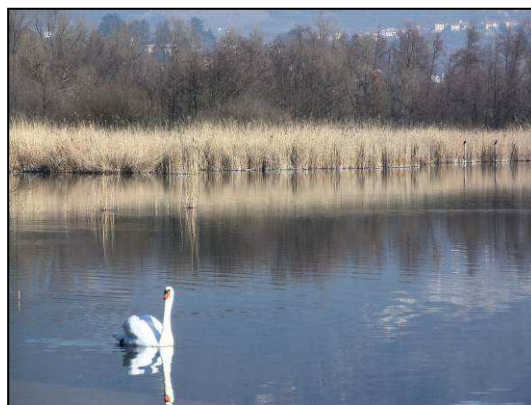
SISTEMA ECONOMICO

OBBIETTIVO GENERALE:

VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO RICETTIVO E DELLE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Mantenimento ed incentivazione delle attività agricole esistenti;
2. Valutazioni in merito alle piccole attività commerciali presenti nel territorio, rispetto alle strutture commerciali presenti nei territori contermini e ai servizi commerciali al servizio della popolazione (ristoranti, bar gelaterie ecc..)
3. Mantenimento delle zone industriali esistenti con possibilità di lievi incrementi ed adeguamento dei disposti normativi in funzione dei nuovi layout interni.
4. Sostenere del turismo ambientale, già esistente, con fruizione del parco a lago e dei percorsi ciclopedonali ambientali, folcloristici legati alle molteplici sagre ed eventi, oltre al mercatino dell'antiquariato e alla scuola di pesca.
5. Incentivazione delle strutture necessarie sul territorio comunale con fini turistico ricettivi.



COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO**OBBIETTIVO GENERALE:****INFORMAZIONE DELLE POSSIBILITA' E ATTIVITA' ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Promuovere iniziative e ampliare la comunicazione verso i cittadini con la posa di cartellonistica e promozione del territorio sul sito web comunale.
2. Ampliare e rendere maggiormente accessibili gli spazi per l'informazione inserendo in più punti del territorio comunale albi pretori di dimensioni più piccole
3. Coinvolgimento della popolazione per la partecipazione attiva alla vita e nelle iniziative poste in essere dal comune e per servizi pubblici ed alla persona.



6. - CENNI STORICI

Nell'ambito della redazione del Piano di Governo del Territorio è stata effettuata una approfondita ricerca documentale storica bibliografica e catastale di cui si è trattato in apposito fascicolo storico. Gli eventi storici, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di redigere il piano particolareggiato del centro storico e dare un contributo, attraverso l'inserimento degli elementi caratterizzanti l'ambito storico, nel progetto paesistico parte integrante della variante di P.G.T.

7 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO - VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Alserio sono riportati nell'apposita carta dei vincoli, sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

LEGENDA

LIMITI AMMINISTRATIVI



Confine comunale di Alserio

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010)

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale dei Laghi

Sistema Territoriale Pedemontano

AMBITO GEOGRAFICO DEI PAESAGGI DI LOMBARDIA: Brianza

FASCIA: Fascia Collinare

Paesaggi delle colline e laghi dell'anfiteatri morenici

ISTITUZIONE PER LA TUTELA DELLA NATURA:



GEOSITO DI VALORE PREVALENTEMENTE NATURALISTICO
n° 81 - RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO



SITI NATURA 2000: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA - SIC
n° 45 - IT2020005 - LAGO DI ALSERIO

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962

"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")

SETTORE R.E.R.: n°50 - Laghi Briantei



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA R.E.R.



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA R.E.R.

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014

RETE CICLABILE REGIONALE



Percorso Regionale a valenza NAZIONALE n° 2 "Pedemontana Alpina"

P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO: N° 7 - CANTURINO E MARIANESE

ELEMENTI PAESAGGISTICI:



EDIFICIO STORICO CULTURALE

P6.58

Villa Adelaide



LUOGO DELL'IDENTITA' REGIONALE

P9.7

Lago di Alserio



LUOGO DI CULTO

P10.94

Chiesa di San Clemente



ZONA UMIDA

P19.25

P19.37

Lago di Alserio

UNITA DI PAESAGGIO

24

n° 24 - FASCIA DEI LAGHI BRIANTEI

26

n° 26 - COLLINA CANTURINA E MEDIA VALLE DEL LAMBRO



VIABILITA'

Coll.ti CO -VA e Albese S.S.36

(da Tav.2.3 "Studio di fattibilità" - Progetto spea - 2009)

corridoio di salvaguardia urbanistica dimensionato secondo i disposti dell'art. 102bis L.R. 12/2006 e s.m.i., e criteri di applicazione approvati con D.G.R. VIII/8679 del 3.12.2008 (Lo studio di fattibilità viabilistico ha la sola valenza di previsione urbanistica nell'ambito del Documento di Piano)

Strade Provinciali in riqualifica - S.P. 40

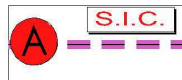
LE AREE PROTETTE



Perimetro Parco Regionale della Valle del Lambro
(DGR 28.07.2000 n°7/601).



Perimetro Parco Naturale
(DGR 28.07.2000 n°7/601).



Sito di Importanza Comunitaria, Lago di Alserio
IT2020005 - Dir. 92/43/CEE

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Elementi Costitutivi Fondamentali



ECP - Corridoi ecologici di I° livello



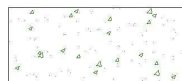
BZP - Zone Tampone di I° livello

VINCOLI AMBIENTALI



Vincolo paesaggistico: D.M. 16.02.1970 - G.U. n°78

Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico dell'intero territorio
del Comune di Alserio. D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89.



aree boscate (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE Provincia di Como - L.R. 31/2008, art. 47, comma 2
(approvato con delibera di C.P. n°8 del 15.3.2016)



bosco



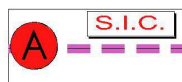
altre formazioni arboree



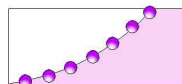
Perimetro Parco Regionale della Valle del Lambro
(DGR 28.07.2000 n°7/601).



Perimetro Parco Naturale
(DGR 28.07.2000 n°7/601).



Sito di Importanza Comunitaria, Lago di Alserio
IT2020005 - Dir. 92/43/CEE



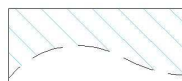
Ambito di tutela monumentale
D.Lgs. n°42/2004, art 10 (ex 1089/39).



Villa Cramer detta Adelaide (DM 11.11.1986)



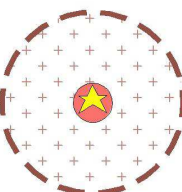
Facia di rispetto delle acque pubbliche
(D.Lgs. n°42/2004 art 142, comma 1, lettera b, 300mt)
- Lago di Alserio (n°133)



Facia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)
- torrente Sorgente di Alserio (n° 134)
- valle di Camposanto (n° 140)

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA

(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico in base a passati ritrovamenti)



LOCALITA'

Vigna dei Morti

(con relativa area maggiormente a rischio - raggio 50 metri)

RAComo 1917-18 (f. 76-78) pp. 145-146 - Archivio Topografico Soprintendenza 1995

RITROVAMENTO

SEPOLTURE A INUMAZIONE DI ETA' MEDIOEVALE

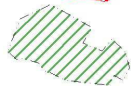
VINCOLI STRUTTURALI



Centro storico, ville storiche, cascine e nuclei di impianto storico.

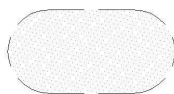


Ambito centro EDIFICATO



Ambito centro ABITATO

art. 4 D.Lgs. n°285/92 G.C. n° 10 del 25.01.03 - prot. n°373
e successiva G.C. n° 35 del 05.05.03



Fascia di rispetto cimiteriale e relativa zona di rispetto



Punti di captazione acqua potabile - POZZI
e relativa zona di rispetto (D.P.R n. 236/88, r 200 mt).



SORGENTI di acqua potabile



SORGENTI non captate

STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

STUDIO GEOLOGICO



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 - Reticolo idrico minore



Fascia di rispetto 4 mt



Fascia di rispetto 10 mt



Tratti incanalati

OSSERVATORI ASTRONOMICI DI VALENZA PROVINCIALE

FASCIA RISPETTO SU INTERO TERRITORIO COMUNALE

L.R. n°17 del 27.3.2000 - Dec. G.R. n°7 /2611 del 27.11.2000 - n° 7/61 e 62 del 20.9.2001



- osservatorio astronomico Brera di Merate

(osservatorio astronomico astrofisico professionale - raggio di 25 km)



- osservatorio astronomico di Sormano

(osservatorio astronomico non professionale di grande rilevanza culturale scientifica e popolare di interesse regionale - raggio di 15 km)

8 -L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A

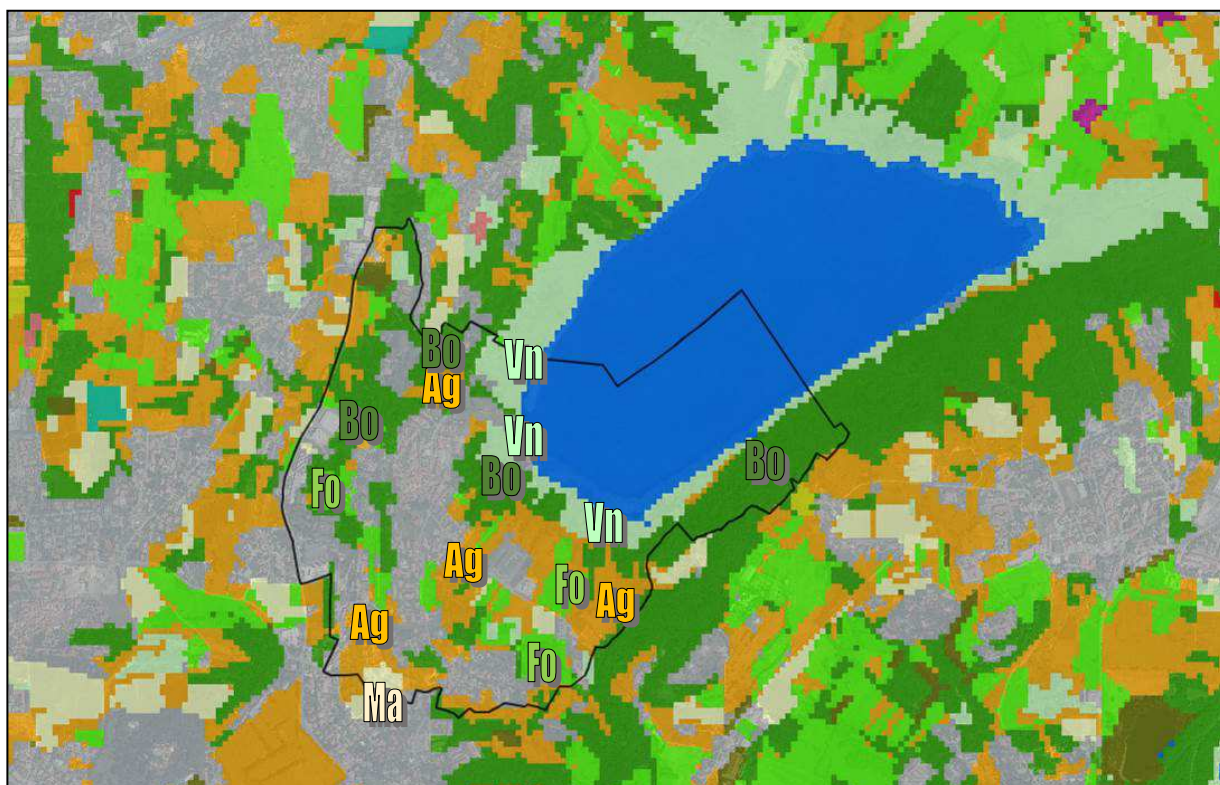
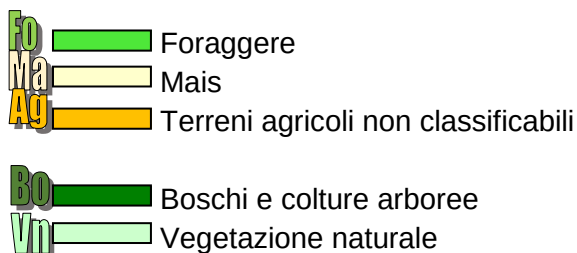
TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

E' stata redatta apposita relazione di approfondimento paesistico del territorio comunale che ha tenuto in considerazione gli approfondimenti di natura storica architettonica archeologica ed ambientale integrata con sopralluoghi puntuali finalizzati ad individuare le visuali sensibili lungo le percorrenze e i punti di criticità.

L'elaborazione delle informazioni assunte e dei sopralluoghi effettuati, rappresentati anche in specifico elaborato grafico, hanno consentito di redigere il progetto paesistico integrato con il progetto della rete ecologica comunale e sovracomunale e con il progetto di 3^a variante urbanistica di P.G.T.

9a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

In fase di redazione di P.G.T. è stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di significativo valore. In occasione della presente variante, in generale, si riconfermano tali caratterizzazioni. Oltre ai rilievi effettuati in loco è stata consultata la banca dati SIARL, aggiornata al 2012, da cui emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli in Alserio sono quelle di seguito elencate:



9b- L'USO DEL SUOLO BOSCATO

In sede di redazione del Piano di Governo del Territorio sono stati effettuati rilievi di dettaglio sulla componente ambientale ed agronomica, al fine di poter comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti negli ambiti boscati e nelle aree agricole comunali. Di seguito si riportano i dati utilizzati dalla Provincia di Como per la stesura del PIF – Piano di Indirizzo Forestale. La banca dati deriva da rilievi effettuati da dottori agronomi che hanno progettato la pianificazione provinciale sovraordinata.

Sul territorio di Alserio negli ambiti dichiarati “bosco” dal Piano di Indirizzo Forestale, sono dichiarati i seguenti tipi forestali:

- N°46 – Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
- N°73 – Aceri - frassineto tipico
- N°189 – Robinieto misto

Castagneti (Stralcio dalla relazione illustrativa P.I.F.)

Nel territorio oggetto del piano, la superficie forestale dei Castagneti è di circa 1.326 ettari, pari a quasi il 17% sul totale dei boschi. Nell'area del PIF, la categoria comprende tre tipi forestali: il Castagneto delle cerchie moreniche occidentali (592 ha), il Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici (46 ha) ed il Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici (688 ha).

Nei Castagneti delle cerchie moreniche occidentali poco meno della metà della superficie (290 ha) è governata a ceduo matricinato, 241 ha sono caratterizzati da forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto e 46 ha sono gestiti a fustaia; sono inoltre presenti, seppur con estensioni ridotte, superfici che presentano fustaie transitorie e rimboschimenti.

I Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici sono generalmente governati a ceduo matricinato (42 ha) e solo marginalmente presentano forme di transizione tra ceduo e fustaia (circa 4 ha).

Anche nei Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici gli assetti gestionali prevalenti sono il ceduo matricinato (521 ha) e le forme di transizione tra ceduo e fustaia (139 ha), cui si sommano 22 ha di fustaia, 4 ha di fustaia transitoria e poco più di 2 ha di ceduo semplice.

I Castagneti delle cerchie moreniche occidentali, localizzati nella fascia centrale dell'area di piano corrispondente agli anfiteatri morenici dell'alta pianura, presentano le superfici più estese nei comuni di Olgiate Comasco, Capiago Intimiano, Solbiate, Lipomo e Lurate Caccivio. I Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici e quelli dei suoli mesici si collocano invece nella porzione settentrionale dell'area oggetto del PIF, sul piano basale delle Prealpi. Il primo tipo è presente nei comuni di Como e di Montorfano; il secondo, anch'esso presente a Como, è stato inoltre riscontrato anche nei comuni di Ugiate-Trevano, Bizzarone, Roderò e Montano Lucino.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive, l'illimitata capacità pollonifera delle ceppaie di castagno combinata con forme di governo a ceduo (circa 855 ha, pari ad oltre il 64% dei Castagneti) determina il perpetuarsi dei Castagneti anche in luoghi in cui la vegetazione potenziale sarebbe costituita da boschi differenti. Per quanto concerne i Castagneti che presentano assetti gestionali ad alto fusto, fustaia transitoria o forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto (quasi 469 ha) è invece probabile un progressivo arricchimento della cenosi con altre specie che, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'evoluzione del popolamento verso il Querceto di rovere/o farnia delle cerchie moreniche occidentali (Castagneto delle cerchie moreniche occidentali) o verso l'Aceri-frassineto tipico/Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici).

Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti (Stralcio dalla relazione illustrativa P.I.F.)

La categoria degli Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti copre una superficie di 221 ettari, corrispondente a poco meno del 3% sul totale dei boschi dell'area di Piano, e comprende 3 differenti tipi forestali: Aceri-frassineto con osteria (12 ha), Aceri-frassineto tipico (200 ha) ed Aceri-tiglieto (9 ha).

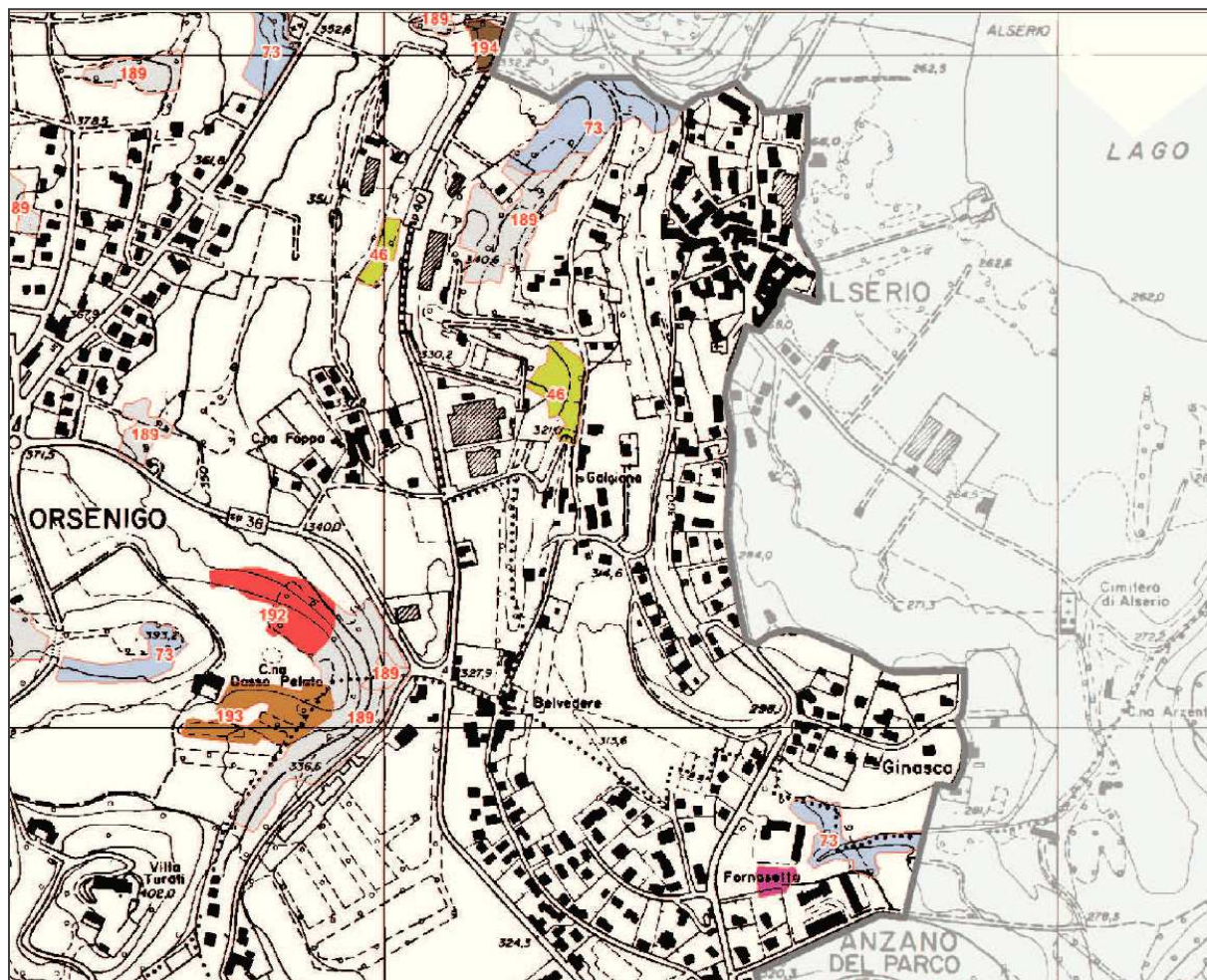
Questi boschi sono governati per lo più a fustaia o a ceduo matricinato.

Nello specifico gli Aceri-frassineti con osteria sono quasi completamente gestiti a ceduo matricinato (12 ha) e solo mezzo ettaro rientra nei boschi di alto fusto; gli Aceri-frassineti tipici sono articolati in

147 ha di boschi di alto fusto, 33 ha di ceduo matricinato, 18 ha di forme di transizione fra il ceduo e l'alto fusto ed i restanti 2 ha ceduo semplice. Negli Aceri-tiglieti quasi 6 ettari sono gestiti a fustaia, 2,5 ha a ceduo matricinato e meno di un ettaro presenta forme di transizione tra ceduo e fustaia. Gli Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti sono diffusi nella parte settentrionale dell'area del PIF, su depositi morenici recenti e sul piano basale delle Prealpi, in zone fresche e, nel caso dei boschi di neoformazione, dove presenti coltivi e prati abbandonati.

A livello di singoli comuni, gli Aceri-frassineti con ostraia sono presenti quasi esclusivamente nel territorio di Como, a differenza degli Aceri-frassineti tipici che, oltre a Como, sono stati rilevati anche a Uggiate-Trevano, Faloppio, Ronago e Colverde; gli Aceri-tiglieti sono invece limitati agli stessi territori comunali di Como e Ronago.

Dal punto di vista delle dinamiche evolutive gli Aceri-frassineti ed aceri-tiglieti primari sono generalmente caratterizzati da buona stabilità; nel caso specifico degli Aceri-frassineti con ostraia, tuttavia, la ceduzione (che riguarda la quasi totalità della superficie del tipo forestale) potrebbe favorire una maggiore diffusione del carpino nero e, nel lungo periodo, determinare l'evoluzione del popolamento verso l'Orno-ostrieto tipico. Per quanto concerne le formazioni secondarie, nel lungo periodo, si potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è frequentemente caratterizzata dal Quercu-carpineto collinare di rovere e/o farnia.



- 46 - Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
- 73 - Aceri-frassineto tipico
- 189 - Robinieto misto

INDIRIZZI DI SELVICOLTURA PER I BOSCHI A DESTINAZIONE NATURALISTICA

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como

Indirizzi selvicolturali

ACERI FRASSINETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione degli indirizzi

- 
- Aceri-frassineto con ostraia (72)
 - Aceri-frassineto tipico (73)
 - Aceri-tiglieto (82)

Tipo forestale e assetto gestionale

Gli aceri-frassineti sono riconducibili in massima parte all'Aceri-frassineto tipico governato prevalentemente ad alto fusto. Il governo a ceduo, seppur meno frequente, rappresenta l'assetto gestionale prevalente dell'Aceri-frassineto con ostraia.

Dal punto di vista compositivo, gli aceri-frassineti costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza rilevante di altre specie principali oltre al frassino maggiore (o tiglio nel caso specifico dell'Aceri-tiglieto) e l'acero di monte: nelle fustaie sono spesso presenti robinia, castagno e ontano nero; nei cedui matricinati e nelle forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto compare frequentemente il carpino nero.

Localizzazione e dimensioni

Gli aceri-frassineti sono diffusi nella parte settentrionale dell'area di piano, su depositi morenici recenti e sul piano basale delle Prealpi, in zone fresche. I popolamenti hanno estensioni generalmente ridotte, raramente superano i 5 ha; alle quote inferiori le formazioni risultano ancora meno estese, inferiori ad 1 ha, e tendono ad avere una distribuzione spesso molto frammentata e limitata quasi esclusivamente a microstazioni in aree d'impluvio. In dette condizioni è presumibile che i popolamenti meno estesi non siano stati rilevati.

Fenomeni dinamici

Ad eccezione delle zone d'impluvio dove i popolamenti possono essere considerati sufficientemente stabili, nell'area di piano gli aceri-frassineti sono tendenzialmente al limite del proprio optimum. Tale situazione potrebbe determinare, in molti casi, l'instaurarsi di dinamiche evolutive con conseguente progressiva trasformazione degli aceri-frassineti in altre formazioni (querce e quercu-carpineti alle quote inferiori, faggete a quelle superiori).

Potenziati criticità

In assenza di diradamenti, gli aceri-frassineti secondari, presentano generalmente condizioni di elevata densità che determina lo sviluppo di esemplari filati e con chioma portata in alto.

Descrizione condizione obbiettivo

Fustaia monoplana matura a prevalenza di acero montano, frassino maggiore, tiglio e con presenza accessoria di faggio, rovere, olmo montano.

Parametri di riferimento per la condizione obbiettivo

Età (anni):	70-100
N. piante/ha:	70-100
Diametro medio (cm):	45-60
Provvigione/ha (mc):	200-250

Interventi ammessi

Gli aceri frassineti con assetto differente dall'alto fusto sono oggetto d'interventi migliorativi fino al raggiungimento dello stadio di fustaia; sono dunque vietate le utilizzazioni in presenza di assetti gestionali differenti.

Miglioramenti	Obiettivo culturale	Tipo di intervento	Superficie	Periodo	Prelievo 1	Prelievo 2
Alto fusto	Vedi condizione obiettivo	Diradamento	*	min. 10	50%	30%
Forme di transizione tra il ceduo e l'AF	Alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'AF	Taglio di preparazione all'avviamento all'AF	*	min. 5	50%	30%

* Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate di zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Su tale superficie l'intervento dovrà limitarsi all'eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui sopravvivenza e disseminazione inficerebbe il lavoro realizzato sull'intera superficie.

Note agli interventi di miglioramento:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura.

Utilizzazioni	Tipo di intervento	Superficie	Turno (anni)	Prelievo 2
Alto fusto	Taglio a buche	4	min. 40	-
	Tagli successivi	4	min. 50	30% (taglio di sementazione)

Note alle utilizzazioni:

- nel taglio a buche, queste devono avere superficie inferiore a mille metri quadri;
- nei tagli successivi è fissato a 0,5 ha la superficie accorpata massima; un medesimo intervento può prevedere l'applicazione del trattamento su più aree accorpate purché distanti tra loro almeno 50 m;
- nei tagli successivi, il taglio di sgombero deve essere effettuato entro quindici anni dal taglio di sementazione e deve essere seguito da rinnovazione artificiale qualora quella naturale fosse insufficiente.

Schema esemplificativo del modello culturale "Tagli di educazione"	Primo diradamento selettivo	Diradamenti	Taglio finale frassino	Taglio finale acero
Aceri-frassineto tipico (con rilevante aliquota di acero)	diametri da 10 a 14 cm riduzione fino a 300 piante/ha	ogni 5 – 10 anni riduzione fino a 70-100 piante/ha	età 70 anni	età 100 anni

Note comuni a tutti gli interventi:

- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli, pur mantenendo comunque valido l'obiettivo della conservazione della biodiversità;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selvicolturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi incentivati

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Diradamento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	-
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Utilizzazioni prima del raggiungimento dello stadio di fustaia transitoria
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento dello stadio di fustaia transitoria

CASTAGNETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione degli indirizzi

- 
- Castagneto delle cerchie moreniche occidentali (46)
 - Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici (50)

Tipo forestale e assetto gestionale

I castagneti a destinazione naturalistica ricadono nei tipi forestali Castagneto delle cerchie moreniche occidentali e Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici, prevalentemente governati a ceduo matricinato; meno frequenti sono invece le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Dal punto di vista compositivo, i castagneti a destinazione naturalistica costituiscono formazioni spesso caratterizzate dalla presenza, come specie maggioritaria, della robinia, a prescindere dalla forma di governo. Meno frequente a livello generale, ma discretamente presente se si considerano solo le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto, è invece il pino silvestre.

Localizzazione e dimensioni

I Castagneti delle cerchie moreniche occidentali sono localizzati nella fascia centrale dell'area di piano corrispondente agli anfiteatri morenici dell'alta pianura; i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesici hanno invece una collocazione più settentrionale, sul piano basale delle Prealpi. Questi ultimi hanno estensioni spesso significative, anche superiori a 30 ha, a differenza dei primi che generalmente sono di dimensioni più contenute, nell'ordine dei 5-10 ha.

Fenomeni dinamici

L'illimitata capacità pollonifera delle ceppaie di castagno combinata con forme di governo a ceduo ha determinato il perpetuarsi dei castagneti anche in luoghi in cui la vegetazione potenziale sarebbe costituita da boschi differenti. Per quanto concerne i castagneti che presentano come assetto gestionale forme di transizione tra ceduo e l'alto fusto (o nei rari casi di alto fusto) è invece probabile un progressivo arricchimento della cenosi con altre specie che, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'evoluzione del popolamento verso il Querceto di rovere o farnia delle cerchie moreniche occidentali (Castagneto delle cerchie moreniche occidentali) o verso l'Aceri-frassineto tipico/Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici).

Potenziali criticità

Cinipide, cancro corticale.

Descrizione condizione obbiettivo

Bosco con vegetazione potenziale, nell'area di piano prevalentemente Querceti ed Aceri-Frassineti, a prevalenza di farnia, rovere, acero montano, frassino maggiore, tiglio e con presenza accessoria di pino silvestre, betulla, ciliegio selvatico, faggio.

Interventi ammessi

I castagneti a destinazione naturalistica sono oggetto d'interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obbiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento, a meno che non ci si trovi in presenza di formazioni fortemente degradate nella struttura, in precarie condizioni fitosanitarie, in forte stato di senescenza; in questi casi si procederà alla rimozione delle piante prive di avvenire; qualora ciò dovesse determinare aperture nel soprasuolo di dimensione superiore ai 400 mq e larghezza superiore ai 20 m, in assenza di rinnovazione naturale già insediata o di un sufficiente numero di ceppaie in grado di produrre nuovi polloni, si dovrà procedere alla rinnovazione artificiale.

Miglioramenti	Obiettivo culturale	Tipo di intervento	Superficie	Periodo	Prelievo 1	Prelievo 2
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 5	50%	30%

* Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate di zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Su tale superficie l'intervento dovrà limitarsi all'eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui sopravvivenza e disseminazione inficerebbe il lavoro realizzato sull'intera superficie.

Note comuni a tutti gli interventi:

- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- le riserve devono appartenere principalmente a specie durevoli ed a quelle che hanno maggiori difficoltà di rinnovazione (pino silvestre);
- in presenza di popolamenti prossimi al collasso è ammessa la ceduzione seguita dall'impianto artificiale con specie autoctone; l'impianto, da realizzarsi a gruppi, deve prevedere un numero minimo di 2000 piante/ha;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie presenti nell'area interessata dall'intervento;
- in presenza di una rilevante aliquota a robinia, l'intervento selvicolturale deve mantenere la copertura chiusa.

Interventi incentivati

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Conversione all'alto fusto/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Alto fusto	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo

ROBINIETI

Categorie/tipi interessati dall'applicazione degli indirizzi



- Robinieti puri (188)
- Robinieti misti (189)

Tipo forestale e assetto gestionale

I robinieti a destinazione naturalistica sono riconducibili a sia a formazioni di robinia pura che a formazioni miste con robinia prevalente, con frequenza maggiore di queste ultime, in entrambi i casi prevalentemente governate a ceduo matricinato; meno frequenti sono invece le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto ed i cedui semplici. Una quota rilevante di robinieti a destinazione naturalistica è anche costituita da neoformazioni.

Dal punto di vista compositivo, i robinieti costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza solo minoritaria di altre specie.

Tuttavia, non di rado, sono stati rilevati popolamenti con significative quote di farnia o castagno, governati, in massima parte, a ceduo matricinato o riconducibili al ceduo sotto fustaia. In entrambi i casi la struttura verticale tende ad essere biplana, con un piano dominato caratterizzato dai polloni di robinia ed uno dominante che vede la presenza di soggetti da seme di altre specie, prevalentemente farnia, unitamente a riserve di robinia con età doppia del turno del ceduo.

Localizzazione e dimensioni

I robinieti a destinazione naturalistica sono presenti ubiquitariamente nell'area di piano e presentano dimensioni molto variabili, da poche migliaia di metri quadri fino a oltre 10 ha.

Fenomeni dinamici

I robinieti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo, soprattutto in presenza di popolamenti governati a ceduo. Dove i popolamenti sono invecchiati, o comunque presentano assetti gestionali transitori tra il ceduo e l'alto fusto, l'aggressività della robinia nei confronti delle altre specie si riduce ed aumenta la possibilità di diffusione di queste. In presenza di dette condizioni, nel lungo periodo, si potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è frequentemente caratterizzata dai Quercio-carpineti e Querceti.

Potenziati criticità

Frequente collasso strutturale nei popolamenti invecchiati oltre i 30-40 anni; all'interno del popolamento, a seguito di schianti, si generano varchi con scarsa o nulla rinnovazione ed elevatissima presenza di rovo, durevole.

Descrizione condizione obbiettivo

Bosco con vegetazione potenziale (nell'area di piano prevalentemente Quercio-carpineti e Querceti).

Interventi ammessi

I robinieti a destinazione naturalistica sono oggetto d'interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obbiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento, a meno che non ci si trovi in presenza di formazioni fortemente degradate nella struttura, in precarie condizioni fitosanitarie, in forte stato di senescenza; in questi casi si procederà alla rimozione delle piante prive di avvenire; qualora ciò dovesse determinare aperture nel soprassuolo di dimensione superiore ai 400 mq e larghezza superiore ai 20 m, in assenza di rinnovazione naturale già insediata o di un sufficiente numero di ceppaie in grado di produrre nuovi polloni, si dovrà procedere alla rinnovazione artificiale.

CASO 1 – ROBINIETI MISTI

Miglioramenti	Obiettivo culturale	Tipo di intervento	Superficie	Periodo	Prelievo 1	Prelievo 2
Forme di transizione tra il ceduo e l'AF / ceduo sotto fustaia	Alto fusto	Conversione all'AF per matricinatura intensiva / diradamento	*	min. 10	50%**	30%
Ceduo	Forme di transizione tra il ceduo e l'AF	Taglio di preparazione all'avviamento all'AF	*	min. 10	50%**	30%

* Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate di zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Su tale superficie l'intervento dovrà limitarsi all'eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui sopravvivenza e disseminazione inficerebbe il lavoro realizzato sull'intera superficie.

** E' ammesso il prelievo di un numero superiore di piante qualora si preveda di effettuare reimpianti in misura tale da garantire una rilevante copertura.

Note agli interventi di miglioramento:

- tutti gli interventi devono essere finalizzati al raggiungimento della condizione obiettivo, ovvero l'evoluzione dei robinieti verso formazioni costituite dalla vegetazione potenziale;
- il raggiungimento della condizione obiettivo deve essere attuata mediante diradamenti per costringere la robinia nel piano dominato;
- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- la selezione positiva dei candidati deve favorire le specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di robinia;
- devono essere rilasciati tutti gli individui appartenenti a specie autoctone di diametro inferiore a 7,5 cm;
- gli interventi devono evitare la creazione di vuoti nella copertura al fine di limitare l'emissione di nuovi ricacci di robinia;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle robinie in competizione con queste;
- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie (robinia esclusa) presenti nell'area interessata dall'intervento.

CASO 2 – ROBINIETI PURI

Miglioramenti	Obiettivo culturale	Tipo di intervento	Superficie	Periodo
Ceduo	Formazione con nuclei di specie autoctone	Taglio a buche*	**	min. 10

* La dimensioni delle buche dovrà essere di 1000 mq circa. Nelle buche dovrà essere effettuato il reimpianto con specie autoctone (densità d'impianto 2000 piante/ha).

** La superficie complessiva tagliata a raso non dovrà superare il 25% della superficie d'intervento. Sul resto della superficie l'intervento dovrà limitarsi a un diradamento con selezione negativa, con particolare attenzione per l'eliminazione delle specie esotiche infestanti.

CASO 3 – ROBINIETI COLLASSATI

In presenza di popolamenti collassati si procede alla ceduazione/taglio a raso sull'intera superficie compromessa, intervenendo poi con la rinnovazione artificiale; l'impianto, da realizzarsi a gruppi, deve prevedere un numero minimo di 2000 piante/ha.

Interventi incentivati

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Conversione all'alto fusto per matricinatura intensiva/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

Interventi da evitare

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo
Ceduo	Utilizzazioni prima del raggiungimento della condizione obiettivo (la ceduzione è ammessa solo in presenza di collasso strutturale)

INDIRIZZI SELVICOLTURALI PER I BOSCHI A DESTINAZIONE PROTETTIVA

INDIRIZZI COMUNI PER TUTTI I BOSCHI

- L'asportazione di massa legnosa, in particolare necromassa, a seguito di interventi colturali in bosco riduce la disponibilità alimentare e di siti riproduttivi per diverse specie animali rare e/o vulnerabili. Per tale motivo nei boschi con funzione protettiva dovranno essere rilasciati almeno 5 mc/ha di necromassa in corrispondenza degli interventi selvicolturali.
- La dimensione massima delle tagliate nei cedui è ridotta a 3 ettari

CASTAGNETI DI PROTEZIONE

Categorie/tipi interessati dall'applicazione degli indirizzi



- Castagneto delle cerchie moreniche occidentali (46)
- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici (49)
- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici (50)

Tipo forestale e assetto gestionale

I castagneti con destinazione protettiva ricadono prevalentemente nel tipo forestale Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici e, in misura minore, nel Castagneto delle cerchie moreniche occidentali e nel Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici. Dette formazioni sono, prevalentemente governate a ceduo matricinato; meno frequenti sono invece le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto.

Dal punto di vista compositivo, i castagneti con destinazione protettiva costituiscono formazioni spesso caratterizzate dalla presenza di altre specie maggioritarie, a prescindere dalla forma di governo. Tra queste, le più frequenti sono il carpino nero, spesso in associazione con la roverella, la robinia e, seppur più sporadico, il frassino maggiore.

Localizzazione e dimensioni

I Castagneti delle cerchie moreniche occidentali sono localizzati nella fascia centrale dell'area di piano corrispondente agli anfratti morenici dell'alta pianura; i Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici e mesici hanno invece una collocazione più settentrionale, sul piano basale delle Prealpi. Questi ultimi, hanno estensioni spesso rilevanti, tra 5 ha e 10 ha (fino a 30 ha), a differenza degli altri castagneti che, generalmente, sono di dimensioni più contenute, spesso inferiori all'ettaro.

Fenomeni dinamici

L'illimitata capacità pollonifera delle ceppaie di castagno combinata con forme di governo a ceduo ha determinato il perpetuarsi dei castagneti anche in luoghi in cui la vegetazione potenziale sarebbe costituita da boschi differenti. Per quanto concerne i castagneti che presentano come assetto gestionale forme di transizione tra ceduo e l'alto fusto (o nei rari casi di alto fusto) è invece probabile un progressivo arricchimento della cenosi con altre specie che, nel lungo periodo, potrebbe determinare l'evoluzione del popolamento verso il Querceto di rovere/o farnia delle cerchie moreniche occidentali (Castagneto delle cerchie moreniche occidentali), verso l'Aceri-frassineto tipico/Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici) o verso Querceto di rovere dei substrati carbonatici/Orno-ostrieto tipico (Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici).

Si illustrano le attenzioni specifiche per i Castagneti a destinazione protettiva con significato auto-protettivo o etero-protettivo, rimandando invece per le formazioni nella condizione di SCARPATA BOSCATI CON PROCESSI EROSIVI AL PIEDE e di ALVEO FLUVIALE E/O SPONDE BOSCATI al "CASO 1" ed al "CASO 2" precedentemente illustrati.

CASO 3 – ALTRE FORMAZIONI DI PROTEZIONE (AUTO-ETEROPROTETTIVE)

Potenziati criticità

Le formazioni presenti su versanti con forte pendenza, per svolgere la propria funzione autoprotettiva, devono poter mantenere un adeguato livello di vitalità e stabilità strutturale. Quando questi fattori vengono meno, il soprassuolo degradato, oltre a non svolgere più la propria funzione autoprotettiva, diviene esso stesso fattore determinante nello sviluppo di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Descrizione condizione obbiettivo

Formazione stabile a livello di struttura e caratterizzata, dal punto di vista compositivo, da specie di terza e quarta grandezza (acero campestre, carpino bianco, biancospino, nocciolo, etc.).

Interventi ammessi

I castagneti a destinazione protettiva sono oggetto d'interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obbiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

Miglioramenti	Tipo di intervento	Superficie	Periodo	N° minimo di riserve ad ettaro
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Diradamento alto forte	*	min. 10	200
Ceduo	Diradamento alto forte	*	min. 10	200

** Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Su tale superficie l'intervento dovrà limitarsi all'eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui sopravvivenza e disseminazione inficerebbe il lavoro realizzato sull'intera superficie.*

Note comuni agli interventi di miglioramento:

- tutti gli interventi di miglioramento devono essere finalizzati al raggiungimento della condizione obbiettivo, ovvero il miglioramento delle condizioni di stabilità strutturale del popolamento con variazione della composizione specifica;
- la scelta delle piante da tagliare deve avvenire secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti di castagno morti, deperienti o con portamento scadente;
- la selezione delle piante da abbattere deve favorire, quando possibile, le altre specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di castagno;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione dei castagni in competizione con queste;
- la ceduazione è ammessa solo in presenza di popolamenti prossimi al collasso.

Interventi incentivati

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Diradamento alto forte
Ceduo	Diradamento alto forte

Interventi da evitare

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Ceduazione (se non in presenza di popolamenti prossimi al collasso)
Ceduo	Ceduazione (se non in presenza di popolamenti prossimi al collasso)

ROBINIETI DI PROTEZIONE

Categorie/tipi interessati dall'applicazione degli indirizzi

- Robinieti puri (188)
- Robinieti misti (189)



Tipo forestale e assetto gestionale

I robinieti di protezione sono riconducibili a sia a formazioni di robinia pura che a formazioni miste con robinia prevalente, con frequenza maggiore di queste ultime, in entrambi i casi prevalentemente governate a ceduo matricinato; meno frequenti sono invece le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto ed i cedui semplici. Una quota rilevante di robinieti con destinazione protettiva è anche costituita da neoformazioni.

Dal punto di vista compositivo, i robinieti costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza solo minoritaria di altre specie.

Tuttavia, non di rado, sono stati rilevati popolamenti con significative quote di farnia o castagno, governati, in massima parte, a ceduo matricinato o riconducibili al ceduo sotto fustaia. In entrambi i casi la struttura verticale tende ad essere biplana, con un piano dominato caratterizzato dai polloni di robinia ed uno dominante che vede la presenza di soggetti da seme di altre specie, prevalentemente farnia, unitamente a riserve di robinia con età doppia del turno del ceduo.

Localizzazione e dimensioni

I robinieti con destinazione protettiva sono presenti, nell'alta pianura e nel pianalto, lungo i corsi d'acqua ed incisioni; nel resto del territorio compaiono anche, seppur più sporadicamente, in presenza di versanti con elevata pendenza.

I popolamenti hanno estensioni generalmente contenute, comprese tra 1 ha (talvolta anche solo poche migliaia di metri quadri) e 5 ha; lungo i corsi d'acqua nell'alta pianura e nel pianalto, tuttavia, sono presenti formazioni che superano i 10 ha.

Fenomeni dinamici

I robinieti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo, soprattutto in presenza di popolamenti governati a ceduo. Dove i popolamenti sono invecchiati, o comunque presentano assetti gestionali transitori tra il ceduo e l'alto fusto, l'aggressività della robinia nei confronti delle altre specie si riduce ed aumenta la possibilità di diffusione di queste. In presenza di dette condizioni, nel lungo periodo, si potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è frequentemente caratterizzata dai Querce-carpineti e Querceti.

Si illustrano le attenzioni specifiche per i Robinieti a destinazione protettiva con significato auto-protettivo o etero-protettivo, rimandando invece per le formazioni nella condizione di SCARPATA BOSCATI CON PROCESSI EROSIVI AL PIEDE e di ALVEO FLUVIALE E/O SPONDE BOSCATI al "CASO 1" ed al "CASO 2" precedentemente illustrati.

CASO 3 – ALTRE FORMAZIONI DI PROTEZIONE (AUTO-ETEROPROTETTIVE)

Potenziali criticità

Le formazioni presenti su versanti con forte pendenza, per svolgere la propria funzione autoprotettiva, devono poter mantenere un adeguato livello di vitalità e stabilità strutturale. Quando questi fattori vengono meno, il soprassuolo degradato, oltre a non svolgere più la propria funzione autoprotettiva, diviene esso stesso fattore determinante nello sviluppo di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Descrizione condizione obbiettivo

Formazione stabile a livello di struttura e caratterizzata, dal punto di vista compositivo, da specie di terza e quarta grandezza (acero campestre, carpino bianco, biancospino, nocciolo, etc.).

Interventi ammessi

I robinieti a destinazione protettiva sono oggetto d'interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento fino al raggiungimento della condizione obbiettivo; sono dunque vietate le utilizzazioni, a prescindere dall'assetto gestionale del popolamento.

Miglioramenti	Tipo di intervento	Superficie	Periodo	N° minimo di riserve ad ettaro
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Diradamento alto forte	*	min. 10	200**
Ceduo	Diradamento alto forte	*	min. 10	200**

* Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate di zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Su tale superficie l'intervento dovrà limitarsi all'eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui sopravvivenza e disseminazione inficerebbe il lavoro realizzato sull'intera superficie.

** E' ammesso un numero inferiore di riserve ad ettaro qualora si preveda di effettuare reimpianti in misura tale da garantire una rilevante copertura.

Note comuni agli interventi di miglioramento:

- tutti gli interventi di miglioramento devono essere finalizzati al raggiungimento della condizione obiettivo, ovvero il miglioramento delle condizioni di stabilità strutturale del popolamento con variazione della composizione specifica;
- la scelta delle piante da tagliare deve avvenire secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti di robinia invecchiati, morti, deperienti o con portamento scadente;
- la selezione delle piante da abbattere deve favorire, quando possibile, le specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di robinia purché di dimensione contenute;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle robinie in competizione con queste; in presenza di popolamenti eccessivamente pesanti o comunque prossimi al collasso è ammessa la ceduzione senza di rilascio di matricine.

Interventi incentivati

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Diradamento alto forte
Ceduo	Diradamento alto forte

Interventi da evitare

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto	Ceduzione (se non in presenza di popolamenti eccessivamente pesanti o comunque prossimi al collasso)
Ceduo	Ceduzione (se non in presenza di popolamenti eccessivamente pesanti o comunque prossimi al collasso)

INDIRIZZI SELVICOLTURALI PER I ROBINIETI MULTIFUNZIONALI

L'asportazione di massa legnosa, in particolare necromassa, a seguito d'interventi colturali in bosco riduce la disponibilità alimentare e di siti riproduttivi per diverse specie animali rare e/o vulnerabili. Per tale motivo nei boschi a destinazione multifunzionale dovranno essere rilasciati almeno 5 mc/ha di necromassa in corrispondenza degli interventi selvicolturali.

Categorie/tipi interessati dall'applicazione degli indirizzi



- Robinieti puri (188)
- Robinieti misti (189)

Tipo forestale e assetto gestionale

I robinieti multifunzionali sono riconducibili a sia a formazioni di robinia pura che a formazioni miste con robinia prevalente, con frequenza maggiore di queste ultime, in entrambi i casi prevalentemente governate a ceduo matricinato; meno frequenti sono invece le forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto ed i cedui semplici. Una quota rilevante di robinieti multifunzionali è anche costituita da neoformazioni.

Dal punto di vista compositivo, i robinieti costituiscono formazioni generalmente caratterizzate dalla presenza solo minoritaria di altre specie.

Tuttavia, non di rado, sono stati rilevati popolamenti con significative quote di farnia o castagno, governati in massima parte a ceduo matricinato o riconducibili al ceduo sotto fustaia. In entrambi i casi la struttura verticale tende ad essere biplana, con un piano dominato caratterizzato dai polloni di robinia ed uno dominante che vede la presenza di soggetti da seme di altre specie, prevalentemente farnia, unitamente a riserve di robinia con età doppia del turno del ceduo.

Localizzazione e dimensioni

I robinieti multifunzionali sono presenti ubiquitariamente nell'area di piano e presentano dimensioni molto variabili, da poche migliaia di metri quadri fino a oltre 100 ha.

Fenomeni dinamici

I robinieti presentano generalmente uno stadio evolutivo durevole, almeno nel medio periodo, soprattutto in presenza di popolamenti governati a ceduo. Dove i popolamenti sono invecchiati, o comunque presentano assetti gestionali transitori tra il ceduo e l'alto fusto, l'aggressività della robinia nei confronti delle altre specie si riduce ed aumenta la possibilità di diffusione di queste. In presenza di dette condizioni, nel lungo periodo, si potrebbe registrare una lenta evoluzione verso la vegetazione potenziale che, nell'area del piano, è prevalentemente caratterizzata dai Querceto-carpineti e Querceti.

Potenziabili criticità

Frequente collasso strutturale nei popolamenti invecchiati oltre i 30-40 anni; all'interno del popolamento, a seguito di schianti, si generano varchi con scarsa o nulla rinnovazione ed elevatissima presenza di rovo, durevole.

Descrizione condizione obbiettivo

Vista la destinazione multifunzionale, gli interventi non hanno come obbiettivo primario l'evoluzione delle formazioni verso popolamenti a maggiore valenza naturalistica. Tuttavia, visto l'obbligo di rilascio di tutte le specie autoctone presenti anche nelle utilizzazioni, è comunque lecito ipotizzare una lenta evoluzione dei robinieti multifunzionali verso formazioni ricadenti in altri tipi forestali.

Interventi ammessi

Tutte le formazioni possono essere oggetto d'interventi migliorativi finalizzati alla variazione nella composizione specifica del popolamento con passaggio dal robinieto al bosco con vegetazione potenziale (nell'area di piano prevalentemente Querceto-carpineti e Querceti).

Miglioramenti	Tipo di intervento	Superficie	Periodo	Prelievo 1	Prelievo 2
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Conversione all'alto fusto per matricinatura intensiva/diradamento	*	min. 10	50%	30%
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto	*	min. 10	50%	30%

* Negli interventi di miglioramento forestale non è fissato un limite di superficie massima per singola istanza. Tuttavia, per garantire adeguate di zone di rispetto per la fauna, in particolar modo nei sistemi forestali di dimensioni ridotte, gli interventi devono prevedere l'esclusione dal taglio di almeno il 20% della superficie del sistema forestale. Su tale superficie l'intervento dovrà limitarsi all'eliminazione delle specie esotiche infestanti, la cui sopravvivenza e disseminazione inficerebbe il lavoro realizzato sull'intera superficie.

Note comuni agli interventi di miglioramento:

- l'evoluzione dei robinieti verso formazioni costituite dalla vegetazione potenziale deve essere attuata mediante diradamenti per costringere la robinia nel piano dominato;
- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva dei candidati che andranno a costituire la fustaia matura;
- la selezione positiva dei candidati deve favorire le specie autoctone eventualmente presenti e, in assenza di questi, i migliori soggetti di robinia;
- gli interventi devono evitare la creazione di vuoti nella copertura al fine di limitare l'emissione di nuovi ricacci di robinia;
- in presenza di prerinnovazione affermata di specie autoctone, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle robinie in competizione con queste.

Utilizzazioni	Tipo di intervento	Superficie	Turno (anni)	N° minimo di matricine o riserve ad ettaro
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Ceduazione	10	min. 15	250
Ceduo	Ceduazione	10	min. 15	100

Note alle utilizzazioni:

- è obbligatorio il rilascio di tutte le riserve di specie autoctone eventualmente presenti nei limiti previsti per le matricine;
- la scelta delle piante da rilasciare deve avvenire secondo un principio di selezione positiva che favorisca le specie autoctone, quando presenti;
- gli individui di specie autoctone rilasciati sono conteggiati nel numero delle riserve se aventi diametro superiore a 7,5 cm (classe diametrica 10 cm);
- gli individui di robinia devono essere rilasciati a gruppi e sono conteggiati nel numero delle riserve se aventi diametro superiore a 12,5 cm (classe diametrica 15 cm);
- nelle utilizzazioni di formazioni governate a ceduo, l'area basimetrica minima dopo il taglio deve essere 2 mq/ha;
- in presenza di popolamenti prossimi al collasso è ammessa la ceduazione senza rilascio di riserve.

Note comuni a tutti gli interventi:

- devono essere destinate all'invecchiamento a tempo indefinito gli esemplari aventi diametro maggiore delle diverse specie (robinia esclusa) presenti nell'area interessata dall'intervento;
- devono essere rilasciati tutti gli individui appartenenti a specie autoctone di diametro inferiore a 7,5 cm.

Interventi incentivati

Assetto gestionale	Tipo di intervento
Forme di transizione tra il ceduo e l'alto fusto / ceduo sotto fustaia	Conversione all'alto fusto per matricinatura intensiva/diradamento
Ceduo	Taglio di preparazione all'avviamento all'alto fusto

10 - LA MOBILITA'

L'assetto viario del comune è composto dalla strada provinciale S.P. 40 che dal comune di Anzano del Parco, attraversa i comuni di Orsenigo ed Alserio per poi raggiungere il comune di Albavilla .

La viabilità di interesse sovracomunale serve la zona industriale comunale ed è indicata dal P.T.C.P. provinciale come tracciato viario da razionalizzare.

L'altra viabilità, interna al comune di importanza sostanziale è la via per Anzano che dal comune di Anzano del Parco penetra nel centro storico del comune per poi raggiungere il comune di Albavilla e successivamente la cittadina di Erba.

Sono stati introdotti dei rallentatori della velocità , in ingresso ed uscita rispetto al paese, in considerazione dei notevoli incidenti creati dall'alta velocità in ingresso per poi confluire nell'imbuto del centro storico.

La viabilità secondaria interna al comune è costituita dalla seguente viabilità : Via Belvedere, via Sorgenti, via Don Guanella, via Nazionale.

La via Don Guanella che dal centro di Alserio si dirama in una parte iniziale per andare a servire un comparto più interno, poi prosegue fino a raggiungere il cimitero e la partenza del percorso ciclopeditonale nel parco.

La via costituisce una parte, oltre alla via per Anzano e la via Carcano con le aree attrezzate del parco ubicate a sud di via Carcano.

La criticità della viabilità esistente ha portato alla proposta progettuale di riqualificazione dell'intera viabilità, con adeguamento del calibro, la previsione di un percorso ciclopeditonale alberato e di una piccola rotonda in corrispondenza del cimitero e della nuova area a parcheggio (già realizzato).

Nella diramazione iniziale, necessità un adeguamento e la nuova realizzazione della prosecuzione ai fini di poter servire le nuove aree rese edificabili con il presente P.G.T.

Una ulteriore viabilità critica è costituita dalla via Cascinette ove sono presenti nel tratto iniziale delle attività artigianali e commerciali e circa a metà dei comparti urbanizzati con destinazione residenziale, per tale via è previsto un adeguamento di calibro.

Nell'ambito della pianificazione sovracomunale è stato indicato il tracciato Coll,ti VA e Albese S.S. 36. (da Tav 2.3 "Studio di fattibilità" - Progetto spea - 2009)

Sono stati inoltre evidenziati sia i percorsi pedonali interni , che quelli nel Parco Valle del Lambro facenti parte di un sistema più ampio che vede una fruizione di interesse sovracomunale poiché collegamento con percorsi presente nei comuni contermini.

E' stato localizzato il Percorso Regionale a valenza NAZIONALE n° 2 "Pedemontana Alpina " derivante dal PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014)

Il sistema della mobilità che interessa il territorio comunale è costituito dalla **viabilità principale** di interesse sovralocale provinciale a seguito indicata :

- S.P. 40 – Arosio - Canzo (tronco Erba - Canzo)
- S.P. 38 – Cantù – Alserio

Vi è poi una rete di viabilità interna di interesse locale al servizio delle zone residenziali esistenti.

Il paese è inoltre interessato dalle linee automobilistiche del trasporto pubblico:

Le linee che interessano Alserio sono:

- linea C86 Cantù-Anzano-Erba
- linea C92 Erba-Orsenigo-Erba

La costruzione di un quadro di riferimento relativo alla rete viaria e della mobilità sovralocale costituisce elemento fondamentale per il progetto viario locale comunale, in considerazione delle interconnessioni derivanti dal traffico in attraversamento con il traffico locale interno.

Di significativa importanza il censimento della mobilità leggera esistente e l'integrazione della stessa con nuovi tratti in progetto atti a creare dei collegamenti urbani alternativi all'utilizzo dei veicoli e collegamenti con la sentieristica esterna al tessuto urbano consolidato

Il territorio è interessato dal progetto della Pedemontana Lombarda nel dettaglio Collegamento CO -VA e Albese S.S.36

11 – IL SISTEMA SOCIOECONOMICO LOCALE

Viene descritto, di seguito, il contesto socioeconomico di riferimento comunale.

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente nel comune negli ultimi 10 anni, si rileva una discontinua e costante crescita del numero di abitanti con un incremento medio annuo positivo pari a 6.6, raggiungendo la soglia di 1.227 abitanti nel 2015

La comparazione con i comuni circostanti dei dati ai vari censimenti, a partire dal 1936, indica andamenti simili con incrementi continui e costanti della popolazione residente, e ha iniziato a registrare una continua e costante crescita della popolazione.

Osservando l'andamento demografico si evince che anche negli ultimi anni si registrano incrementi della popolazione. Il comune di Alserio, infatti, ha mantenuto nel corso degli anni una crescita pressoché costante della popolazione. Al 31.12.2015 la popolazione registrata nel comune di Gerenzano era pari a 1.227 abitanti.

Per quanto riguarda la suddivisione della popolazione residente tra maschi e femmine, si rileva la prevalenza della popolazione maschile (618 M contro 585 F, al censimento 2011).

La popolazione è distribuita per fasce d'età che vedono il 14,98% sotto i 14 anni, il 69,48% tra i 15-64, l'9,33% tra 65-74 anni; il 5,24% tra 75-84 anni (tra cui 60,93% femmine) e il 0,98% over 85 anni (tra cui 75% femmine)

Ai fini della scolarità sono da considerare il 16,23% da 0 – 4 anni, il 21,43% da 5–9 anni, il 21,75% da 10 – 14 anni e il 21,10% da 15 – 19 anni, il 19,48% da 20 – 24 anni, che può essere interessato da corsi universitari.

Sulla base delle classi di età si possono ricavare i seguenti indici significativi:

L'indice di vecchiaia misura il grado di invecchiamento della popolazione ed è ricavato dal rapporto tra la popolazione oltre i 65 anni e quella al di sotto dei 14 anni. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Popolazione sopra i 65 anni = 13,99%

Popolazione inferiore a 14 anni = 14,40 %

Indice di vecchiaia $17,17\% / 15,17\% = 0,97\%$

Tale valore indica che la presenza degli anziani è superiore a quella dei giovani.

L'indice di dipendenza misura il livello di autosufficienza della popolazione, con riferimento alla possibilità di produzione di reddito, ed è ricavato dal rapporto tra le classi di età considerate improduttive (0 – 14 anni e sopra i 65 anni) e le classi che possono essere attive a tale fine (tra 15 e 65 anni):

Popolazione sotto i 14 anni e sopra i 65 anni = 28,39%

Popolazione tra i 15 anni e i 64 anni = 71,61%

Indice di dipendenza $28,39\% / 71,61\% = 0,39\%$

I dati sopra riportati indicano il livello positivo di autosufficienza della popolazione per quanto riguarda la produzione di reddito, essendo la popolazione teoricamente attiva più del doppio di quella non attiva.

Le abitazioni

Gli edifici residenziali rilevate ai censimenti indicano uno sviluppo da n° 216 nel 1981, a n° 239 nel 1991, n° 278 nel 2001.

In relazione alle epoche del patrimonio abitativo esistente, si rileva che più di un decimo è piuttosto antico; infatti il 39,21% degli edifici ha più di 90 anni di vita, essendo stato realizzato prima del 1919, mentre il 14,03% ha 20 anni di vita, essendo stato realizzato dopo il 1991.

Le abitazioni più vecchie, realizzate prima del 1919, rappresentano il 39,21% e quelle realizzate nel periodo 1920 – 1945 sono pari al 4,32%. Le costruzioni effettuate a partire dal 1946 al 2001 sono pari al 56,47%.

Il censimento dell'Agricoltura

Dal 6° censimento dell'agricoltura del 2010 risulta che il territorio comunale è interessato da attività agricole con seminativi.

Gli ettari di superficie agricola utilizzata è di 29,86 di cui ettari 4,53 per seminativi, ettari 22,68 prati permanenti e pascoli, ettari 2,55 boschi annessi ad aziende agricole ed ettari 0,13 superficie agricola non utilizzata.

La densità di popolazione

Dal censimento del 2015 è possibile ricavare il dato relativo alla densità della popolazione, ossia il numero degli abitanti residenti per kmq. di superficie territoriale.

La densità è pari a 616.58 abitanti / kmq.

13 – IL SISTEMA INDUSTRIALE

Il settore industriale costituisce, uno degli elementi del tessuto economico comunale.

Le principali industrie che afferiscono a mercati internazionali, sono ubicata ad est di via Milanese ed hanno un idoneo accesso viabilistico dalla viabilità provinciale di interesse sovrallocale.

Vi sono due insediamenti artigianali attivi ubicati all'interno del tessuto urbano consolidato, per il quale la strumentazione urbanistica vigente aveva già previsto la dismissione e la conseguente trasformazione in un'edificazione maggiormente omogenea al tessuto circostante, alla dismissione dell'attività insediata.

14 – LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO E SISMICO RETICOLO IDRICO MINORE

Dalla lettura delle tavole dello studio geologico e della determinazione del reticolo idrico minore allegati al P.G.T. redatti dal Dott. Geologo Flavio Rossini- Dott. Geologo Maria Cristina Locatelli - Dott. Geologo Samuele Azzan, emerge quanto a seguito indicato :

Gli ambiti urbanizzati e gli ambiti soggetti a trasformazione derivante da espansione o riconversione urbanistica hanno le seguenti definizioni:

caratteristiche litologiche:

- depositi superficiali
- depositi morenici
- alluvioni terrazzate

caratteristiche geotecniche dei depositi superficiali

- buone
- discrete
- mediocri

(nell'ambito delle alluvioni terrazzate parte più vicina al lago ed in corrispondenza del centro storico)

classi di permeabilità

I depositi superficiali hanno una permeabilità media, medio bassa nella parte collinare del territorio comunale, mentre hanno una permeabilità bassa nella parte pianeggiante più prossima al Lago

Le aree pericolose per quanto riguarda la stabilità dei versanti, sono pressochè poste in corrispondenza delle zone umide poste a corona attorno al lago

Le aree vulnerabili da un punto di vista idraulico sono poste in corrispondenza dei corsi d'acqua che confluiscono nel lago regolamentate dal reticolo idrico minore

Le aree vulnerabili da un punto di vista idrogeologico corrispondono all'area di rispetto posta a ovest delle sorgenti punti di captazione dell'acqua potabile.

Il reticolo idrico minore identifica tutti i canali e corsi d'acqua minori che confluiscono nel Lago ,per la maggior parte sono ubicati nella zona pianeggiante attorno al Lago, fatto salvo per un corso d'acqua maggiormente corposo che scende dal comune di Orsenigo, costeggia la villa Cramer e poi si incanala nel centro storico per poi proseguire verso il Lago

Per quanto riguarda la pericolosità sismica locale si rileva una situazione di cedimenti o liquefazioni sempre in prossimità della zona umida posta attorno al Lago, per la rimanente parte del territorio comunale abbiamo delle amplificazioni litologiche e geometriche di differente livello per la maggior parte Z4a

Il piano delle regole sarà integrato con la Tav. 14.1 Fattibilità Geologica e con la Tav 14.2 Reticolo idrico minore- fasce di rispetto, oltre che dalla relativa normativa tecnica di attuazione.

15 – LO STUDIO ACUSTICO

Dallo studio di zonizzazione acustica del territorio comunale redatto dagli ing. Fabio Cortelezzi ed ing. Oliviero Guffanti emerge la seguente classificazione acustica del territorio comunale .

- Zone Classe I : aree particolarmente protette

Corrispondono alle aree del territorio comunale particolarmente protette sottoposte a salvaguardia ambientale o boschiva o a tutela ambientale paesaggistica ubicate all'interno del Parco Valle Lambro

- Zone Classe II : aree prevalentemente residenziali

Corrispondono all'ambito di territorio urbanizzato di espansione ed alle attrezzature pubbliche , interessato da traffico veicolare locale, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali rumorose.

Tale classificazione deriva dalla caratterizzazione delle aree residenziale in prevalenza rade con ampi spazi a giardino .

Gli indici edificatori previsti per l'espansione, mantengono la tipizzazione del tessuto consolidato e proprio del territorio comunale pertanto non si differenziano per l'influenza sul clima acustico.

- Zone Classe III : aree di tipo misto

In considerazione della rete viaria esistente e della rumorosità in esse riscontrata la scelta progettuale è stata quella di inserire le principali strade di interesse locale via Anzano e via Carcano oltre che il tessuto residenziale adiacente di tipo misto in classe III , in tale ambito sono stati collocati anche gli insediamenti produttivi oggetto di riqualificazione.

- Zone Classe IV : aree di intensa attività umana

Tale classe è rispondente per connotare la rumorosità delle aree ad intensa attività antropica , pertanto sono state identificate in tale zona le zone artigianali oltre che il tracciato della strada via milanese caratterizzata da traffico pesante non trascurabile.

- Zone Classe V : aree prevalentemente industriali

In tale classe sono stati collocati gli impianti industriali, esistenti ed in progetto di maggior impatto insediati in aree a chiara vocazione industriale che necessitano di poter usufruire di condizioni che permettano lo svolgimento di attività rumorose, in periodo diurno.

16 – IL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

16.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI

Preliminarmente si è analizzata la collocazione del comune rispetto all'ambito di riferimento sovracomunale, in relazione anche alle indicazioni contenute nel piano di coordinamento provinciale.

Successivamente si è provveduto ad aggiornare le indagini svolte in sede di redazione del P.G.T, ed effettuare una analisi della localizzazione e fruibilità dei servizi sovra comunali oltre che dei servizi presenti nei comuni contermini.

16.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

Nella tavola 1b – Inquadramento sovracomunale – Inquadramento sovracomunale dei servizi sono stati localizzati con apposita simbologia i principali servizi presenti sul territorio comunale di Alserio, e quelli presenti nei comuni contermini.

DA ALSERIO VERSO MONGUZZO

- Centro Educazione Ambientale “ Bambini di Beslan”

DA ALSERIO VERSO ALZATE BRIANZA

Casa di riposo per Anziani Allievi

- Centro raccolta differenziata
- Eliporto

DA ALSERIO VERSO ORSENIGO

- Protezione civile
- Stazione Radio

DA ALSERIO VERSO ALBAVILLA

- Casa di riposo Opera Pio Roscio – Onlus

DA ALBAVILLA VERSO ALSERIO

- Ricezione dell'acqua da parte del comune di Albavilla da parte della stazione di pompaggio del comune di Alserio

DA ALSERIO VERSO ERBA (Comune denominato Polo attrattore del P.T.C.P. provinciale)

- Istituto Statale " C. Porta"
- Liceo Scientifico Statale " G. Galilei"
- E.N.F.A.P.I. " Briantea"
- Istituto Tecnico Commerciale " Romagnosi"
- Istituto Tecnico Parificato " A. Manzoni"
- Ospedale " Sacra Famiglia"
- Guardia di Finanza
- Croce Rossa Italiana
- Pompieri

16.3 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE

E' stata aggiornata l'indagine con puntuale schedatura dei servizi comunali esistenti. I suddetti ambiti sono stati rappresentati in apposito elaborato grafico, ove , in particolare è stata operata una diversa distinzione tra i servizi comunali esistenti ed in progetto, mentre, in relazione al sistema dei parcheggi, è stata effettuata una ulteriore suddivisione tra gli stalli di sosta pubblici, privati e/o privati ad uso pubblico.

strutture per l'istruzione

- Scuola primaria statale " Aldo Moro"
- Scuola materna
- Struttura multifunzionale

strutture sanitarie

- Ambulatorio

Interesse comune

- Sede Municipale
- Ufficio postale
- Biblioteca, Associazione Sportiva, Pro Loco
- Lavatoio : via per Carcano, via Filatoi
- Deposito comunale
- Associazione Amici del Lago
- Cappella Piazza Mazzini, via Nazionale, via Madonna dei Monti

Verde pubblico

- Parco giochi attrezzato – via Papa Giovanni XXIII
- Parco – verde attrezzato - Lago di Alserio

Parcheggi

- Via Per Carcano- via Don Guanella – Papa Giovanni XXIII- via Tassera

Attrezzature Religiose- Cimiteri

- Chiesa di San Clemente
- Oratorio Parrocchiale
- Attrezzature sportive -oratorio
- Casa del parroco
- Cimitero

Standard tecnologici

- Serbatoio acquedotto
- Stazione di pompaggio fognatura
- Stazione di spinta CIAB
- Punto di raccolta acque CIAB
- Pozzo
- N°3 stazioni di pompaggio

La puntuale analisi dei servizi e del sistema dei parcheggi ha costituito un importante elemento di riferimento al fine della definizione delle carenze sia delle strutture che degli spazi di sosta pubblici e privati per la redazione del progetto della “città pubblica” comunale e del piano dei servizi.

16.4 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI

Si riportano , di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- Pro Loco Alserio
- Associazione Arte Alserio

Bibliografia

- Banca dati SIARL – ERSAF
- Banca dati PIF – PROVINCIA DI COMO
- Banca dati ISTAT e ANAGRAFE COMUNALE
- STUDIO GEOLOGICO E RETICOLO IDRICO COMUNALE
- STUDIO ACUSTICO

Siti internet

- www.comune.alserio.co.it
- www.regione.lombardia.it
- www.provincia.como.it/
- www.arpalombardia.it
- www.google.it
- www.bing.com